ISTITUTO DI ZOOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

ATTILIO ARILLO - EMILIO BALLETTO - SILVIO SPANO'

Il genere *Latastia* Bedriaga in Somalia

INTRODUZIONE

La monografia del Parker « The Lizards of British Somaliland » (1942), pur essendo la più recente e completa opera sull'argomento, lascia tuttavia insoluti alcuni problemi, relativi, soprattutto, alla sistematica dei Lacertidi.

Opportuno ed interessante sarebbe stato intraprendere un approfondito studio di questi animali, dato che a nostra disposizione erano numerosissimi esemplari non ancora studiati, raccolti durante le recenti missioni biologiche effettuate in Somalia dal Prof. Giuseppe Scortecci e dall'Università di Firenze. Ciò evidentemente avrebbe potuto, almeno in parte, completare le scarse notizie sulla distribuzione geografica di alcune specie e chiarire la sistematica di altre.

In particolare, se da una parte le missioni dell'Università di Firenze hanno arricchito, con nuovi ed interessanti reperti, il quadro biologico riguardante la Somalia meridionale, dall'altra il Prof. G. Scortecci, con il suo II e III viaggio in Migiurtinia, ha apportato un contributo fondamentale alla conoscenza di questa regione, la quale era - soprattutto nella parte settentrionale - pressochè sconosciuta non solo dal punto di vista biologico, ma anche da quello geografico. Egli esplorò anche il gruppo montuoso dell'Ahl Mascàt, una delle zone biologicamente più interessanti della intera Africa orientale. Poichè il suo secondo viaggio (1953) fu effettuato nei mesi più caldi, in un periodo di intensa aridità, mentre il terzo (1957) fu attuato durante e dopo le piogge autunnali, si può affermare che l'ambiente e la fauna furono studiati in tutti i loro aspetti.

Dell'abbondante materiale erpetologico raccolto nel corso delle spedizioni suddette, si sono presi in considerazione i Lacertidi appartenenti al genere *Latastia* Bedriaga. È stato esaminato anche numeroso materiale conservato nel British Museum (N.H.), nel Zoologisches Museum der Humboldt Universität di Berlino, nei Musei di Storia Naturale di Genova, Milano e Firenze.

Porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti al Prof. G. Scortecci, Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova ed al Prof. B. Lanza dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Firenze, per averci affidato lo studio degli esemplari raccolti e per i preziosi consigli che hanno voluto gentilmente darci durante la stesura del presente lavoro.

Ringraziamo ancora la Direzione ed il Dr. G. Underwood del British Museum of Natural History di Londra, la Direzione ed il Dr. G. Peters del Zoologisches Museum der Humboldt Universität di Berlino, la Direzione e la Dott. L. Capocaccia del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, la Direzione ed il Dott. S. Carfì del Museo Zoologico dell'Università di Firenze, la Direzione ed il Dott. L. Cagnolaro del Museo Civico di Storia Naturale di Milano per aver messo a nostra disposizione il materiale in collezione e per la cortese assistenza che ci è stata concessa.

ESAME DEL MATERIALE STUDIATO

Latastia taylori Parker

Questa specie è stata descritta da Parker (1942) su otto esemplari provenienti dal confine orientale dell'ex Somalia britannica, situato lungo il 49° meridiano, ad altitudini non superiori ai 1100 metri s.l.m.

Gli esemplari riportati dal Prof. G. Scortecci hanno permesso di appurare che *Latastia taylori* è presente anche in zone della Migiurtinia le quali sono ecologicamente diverse da quelle già note sia per altitudine, sia per condizioni climatiche.

Per tale motivo riteniamo utile dare una breve descrizione delle località da cui provengono questi nuovi reperti. I relativi dati geografici ed ecologici ci sono stati cortesemente riferiti dal Prof. G. Scortecci stesso.

Monti Sukorrè: costituiscono la parte più occidentale dell'Ahl Mascàt (*); il punto di massima altitudine (1200 m.) è costituito da un pianoro roccioso su cui crescono solamente alcune dracene.

Monti Hàbeno: formati da un bastione il cui substrato è costituito in prevalenza di lastre di roccia; mancano le piante erbacee, sono presenti solamente rare piante arbustive e qualche dracena. L'altitudine massima di questo bastione si aggira intorno ai m. 1200.

Monti Abal: scoperti dal Prof. G. Scortecci nel 1957, vengono distinti in due gruppi: Abal Uèn (Abal grande) e Abal Jèr (Abal piccolo). Sono formati da un poderoso bastione compiutamente spoglio di vegetazione arborea, sormontata da un tavolato. Le condizioni climatiche sono peggiori che al piano: di notte la temperatura è bassa, ed il vento impetuoso; di giorno l'aria è quasi stagnante e la temperatura molto elevata (38°C nell'ottobre 1957). Sulla vetta più alta di questo gruppo montuoso, a quota 1910, la vegetazione è relativamente abbondante, costituita di arbusti di Asclepidacee, Composite, qualche pianta arborea, dracene, oleastri e rari ginepri.

Pozzo di Gid Daà: è situato ad est degli Abal, a quota 1480. In questa località crescono alcuni alberi di gob e acacie di dimensioni rilevanti. Al di sotto di tali essenze arboree si trovano numerosissime piante erbacee che formano brevi praterie, in taluni punti, verdi. Nella valle di Gid Daà si raccolgono le acque che scendono dalle montagne circostanti le quali, pur scomparendo dalla superficie, permettono la vita ad una notevole quantità di piante ed ad una abbondantissima fauna.

In questa zona, nell'agosto del 1953, la temperatura oscillò tra i 37° ed i 19°C.

Galgalo: oasi situata a m. 850 s.l.m. fra alte pareti rocciose; percorsa da un piccolo torrente nel cui alveo scorre perennemente l'acqua, presenta una ricchezza di flora e fauna quale non si riscontra in alcuna

(*) L'Ahl Mascàt è diviso da profonde incisure in alcuni gruppi montuosi distinti: i monti Sukorrè, gli Habèno, i Faddisàme, ed il Bahaja, giacenti a sud-ovest di Candala. L'Ahl Mascàt è soggetto ad una temperatura molto elevata di giorno, piuttosto bassa di notte, è spesso flagellato da un vento impetuoso e caldo, le piogge sono di solito molto scarse. Nel 1957 la zona fu però beneficiata da abbondanti piogge autunnali.

altra parte delle montagne migiurtine: vi crescono sicomori, altre essenze arboree ed erbacee spontanee o coltivate, che danno alimento agli abitanti dell'oasi.

La temperatura è molto più mite di quella che si può registrare in altre zone dell'Ahl Mascàt situate alla medesima altezza sul mare.

Le caratteristiche degli esemplari esaminati corrispondono, in linea di massima, con quelle già osservate da Parker fatta eccezione per due individui provenienti dai monti Abal Uèn e Habeno, che si differenziano dai rimanenti per avere la placca fronto-nasale a contatto con la frontale in modo da impedire la formazione di una sutura tra le prefrontali (figg. 1-2).

Al fine di appurare se questi esemplari atipici fossero o meno distinguibili dalla *Latastia taylori* anche per altre caratteristiche, è stato attentamente esaminato tutto il materiale a nostra disposizione compreso quello studiato da Parker e conservato al British Museum (Natural History); le relative osservazioni hanno messo in evidenza che tutti gli esemplari, anche quelli atipici, rientrano nei limiti già definiti da Parker.

Non riteniamo pertanto opportuno, dato anche lo scarso numero di individui a nostra disposizione, trarre alcuna conclusione in merito all'accennata differenza di squamatura. Riportiamo nella Tabella 1 i dati più significativi relativi agli esemplari raccolti dal Prof. G. Scortecci.

Esemplari esaminati (*):

N.° 1931, 7, 20, 337 (olotipo - Buran Valley 10° 20' N, 49° E - 2500 piedi di altezza - legit R.H.R. Taylor)

1931, 7, 20, 339 - 10° 15' N, 49° E - 2000 piedi - legit R.H.R. Taylor).

1931, 7, 20, 338 (Banda Ziada - 11° 14' N, 49° E - 20 piedi - legit Taylor).

1931, 7, 20, 340 (Shol Haud - 9° 40' N, 49° E - 2800 piedi - legit Taylor).

1931, 7, 20, 335-6 (Buran - 10° 13' N, 48° 46' E - 3100, 3300 piedi - legit Taylor)

*) Il sesso verrà indicato solo per gli esemplari fin'ora mai esaminati.

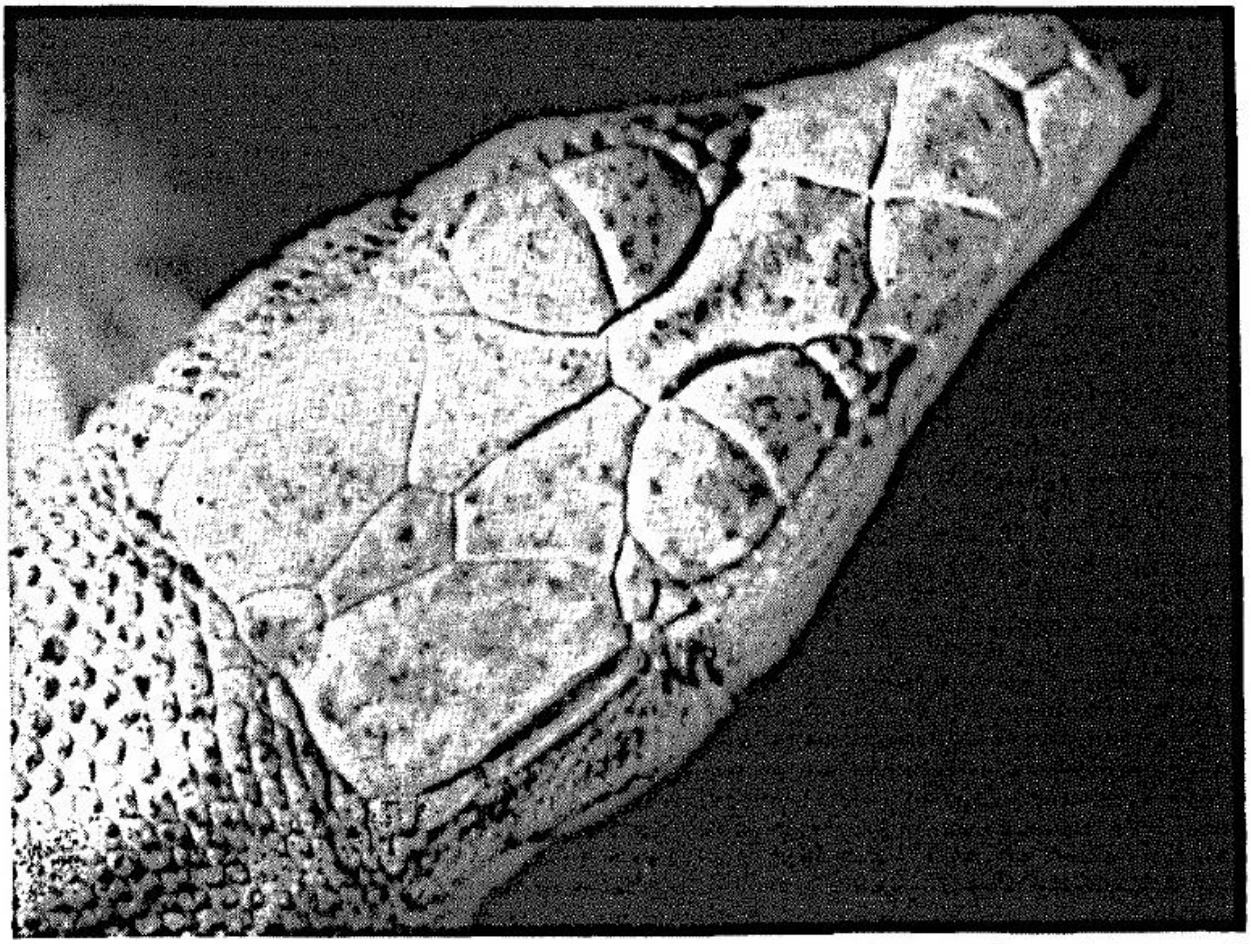


Fig. 1 - Capo di *Latastia taylori* dei monti Abal; si noti che la placca fronto-nasale giunge in contatto con la frontale in modo da impedire la formazione di una sutura tra le prefrontali.

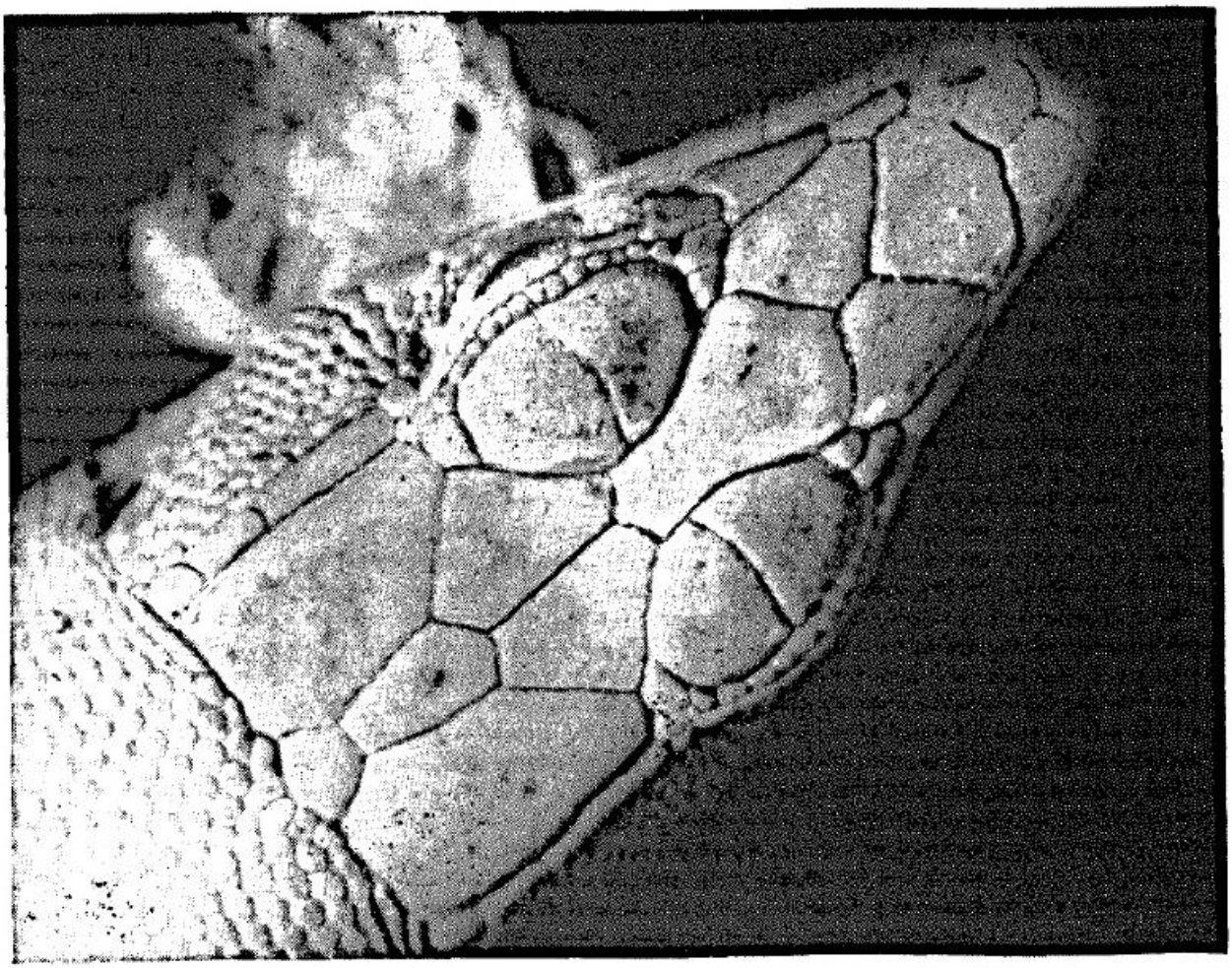


Fig. 2 - Capo di *Latastia taylori* di Galgalo.

TABELLA 1

Esempl. N.°	Serie di squame a metà corpo	Capo Largh. in mm	Capo Lungh. in mm	Lungh. tronco in mm	placca fronto-nasale	Serie di squame ventrali	Pori Femorali S. D.	Lamelle sotto il 4° dito
1	38	0,5	0,9	2,7	Larga quanto lunga; a contatto con il frontale	24 or. 6 vert.	11/12	27
2	38	0,5	1	3,2	»	24 or. 6 vert.	12/12	26
3	38	0,55	0,95	3,05	più larga che lunga; separata dal frontale	25 or. 6 vert.	10/10	25
4	37	0,54	0,83	2,56	»	24 or. 6 vert.	10/10	25
5	35	0,54	0,93	2,95	»	26 or. 6 vert.	11/11	27
6	33	0,51	0,93	3,01	»	26 or. 6 vert.	13/13	25

conservati nel British Museum of Natural History.

N.° 1 (♂ - Monti Abal - 1900 metri - legit G. Scortecci)
2 (♂ - Monti Habeno - 1200 metri - legit G. Scortecci)
3 (♂ - Galgalo - 750 metri - legit G. Scortecci)
4 (♀ - Gid Daa pozzo - 1480 metri - legit G. Scortecci)
5, 6 (♀♀ - Monti Sukorrè - 1200 metri - legit G. Scortecci)

conservati attualmente nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova.

Latastia boscai Bedriaga

La prima descrizione di questa specie, dovuta a Bedriaga (1884), fu basata su due esemplari, conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova; località tipiche, rispettivamente, Rudgeia Sogheira (Paese degli Adal, Etiopia) e Keren (Paese dei Bogos, Eritrea).

Nel 1907 Boulenger descriveva una nuova specie, denominata *L. burii*, su due esemplari raccolti da Mr. G.W. Bury nei dintorni di Berbera (Somalia Britannica).

Una terza specie *L. wachei* è stata poi descritta da Werner (1913) su tre esemplari di Dire-Daua e Harar (Abissinia), ma già Boulenger (1921) esprimeva dubbi sull'esattezza di una sua separazione a livello specifico da *L. boscai*.

I principali caratteri distintivi tra queste tre forme, secondo la chiave analitica di Boulenger, sarebbero:

L. burii Blgr. squame debolmente ma distintamente carenate; 9-11 placche nel collare, 12-14 pori femorali.

L. boscai Bedr. squame lisce o molto ottusamente carenate, 6-8 placche nel collare, 10-11 pori femorali.

L. wachei Wern. squame debolmente ma molto distintamente carenate, 5-8 placche nel collare, 8-9 pori femorali da ogni lato.

In seguito alle importanti raccolte compiute dal Cap. Taylor ai confini della Somalia Britannica, Parker (1942) ha preferito considerare a livello specifico una sola forma, *L. boscai*, passando *L. wachei*, in sinonimia con *L. boscai boscai* e portando a livello subspecifico *L. burii* la quale diviene pertanto *L. boscai burii*. Questo autore ha poi descritto una nuova razza denominata *L. boscai arenicola* che si distingue dalle precedenti soprattutto in base alla colorazione; sempre nel medesimo lavoro

Parker ha poi descritto, come nuova specie, *Latastia taylori*, da otto esemplari da lui precedentemente considerati come appartenenti a *L. boscai* (Parker, 1932).

Secondo questo autore la distribuzione geografica di *L. boscai* e delle sue sottospecie sarebbe la seguente:

L. boscai boscai Bedr.

Distribuita probabilmente in tutta l'Eritrea e l'Altopiano Etiopico nonchè nei monti dell'Ogo e del Guban nella Somalia Britannica.

L. boscai burii Blgr.

Conosciuta attualmente solo nei dintorni di Berbera, sui monti dell'Al-Medò e della Nogal Valley.

L. boscai arenicola Parker

Conosciuta attualmente solo nell'Haud occidentale (4 esemplari) e a Dolo (ex-Somalia Italiana, due esemplari). Un settimo individuo di questa razza è stato raccolto a Burtinle (ex-Somalia Italiana) dal Prof. G. Scortecci. Nonostante le intense ricerche effettuate nella zona il numero dei reperti è stato estremamente modesto; si deve ritenere quindi questa forma piuttosto rara.

Allo scopo di comprendere meglio la sistematica della specie, abbiamo esaminato una serie di esemplari delle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, del British Museum (N.H.), dell'Institut für Spezielle Zoologie und Zoologisches Museum der Humboldt Universität di Berlino e l'individuo raccolto dal Prof. G. Scortecci; le nostre conclusioni coincidono però completamente con quelle di Parker.

È nostra opinione, comunque, che, se in futuro nuove raccolte zoologiche permetteranno di arricchire gli scarsissimi dati conosciuti per questo gruppo di Latastie, tale problema dovrà essere compiutamente riesaminato.

Non riteniamo opportuno riferire per esteso le osservazioni che abbiamo compiuto su questa specie; riportiamo solo i dati relativi all'esemplare di *L. boscai arenicola* di Burtinle (nell'Haud), il quale costituisce l'unico reperto che non sia stato esaminato da AA. precedenti.

Colorazione: superiormente color tabacco con tracce di linee longitudinali azzurrognole formate dalla fusione più o meno parziale di ocelli bluastri.

Lunghezza del capo 12,7 mm; larghezza del capo 5,6 mm (*); lunghezza del tronco 44,3 mm. Le squame dorsali, tettiformi, a metà tronco sono disposte in 52 serie; le ventrali in 28 serie trasversali e in 6 + 2 longitudinali (vedi fig. 3).

11 pori femorali per lato, 26 lamelle sotto il 4° dito del piede.

Esemplari esaminati:

L. boscai boscai

N.° C.E. 10119 Keren (Paese dei Bogos, Eritrea) legit O. Antinori, O. Beccari 1870.

N.° C.E. 10118 Rudgeia-Sogheira (Paese degli Adal, Etiopia), legit O. Antinori 1876.

Sintipi, conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

N.° 1937, 12, 5, 570-72 Borama Dist. Brit. Som. 3500 ft. 10° 30' N 42° 40' E legit R.H.R. Taylor.

N.° 1937, 12, 5, 585 Borama Dist. Brit. Som. 500 ft. 43° 10' E 10° 10' N legit R.H.R. Taylor.

N.° 1937, 12, 5, 586-87 Borama Dist. 1000 ft. 43° 15' E — 11° 15' N. legit. R.H.R. Taylor.

N.° 1937, 12, 5, 590-94 Borama Dist. 5000 ft. 43° 5' E - 9° 50' N legit R.H.R. Taylor.

Conservati nelle collezioni del British Museum (N.H.).

N.° 29458 (*L. wachei*) Dire-Daua (Abissinia).

N.° 29460 (*L. wachei*) Dire-Daua (Abissinia).

Conservati nell'Ist. für spez. Zool. und Zool. Museum di Berlino.

L. boscai burii

N.° 1946, 9, 2, 94 Sintipo, Inland of Berbera 400 ft. legit G.W. Bury.

(*) Le misure sono state rilevate nella seguente maniera:
Lunghezza del capo: dalla placca rostrale al margine posteriore della occipitale.
Larghezza del capo: massima distanza tra i margini esterni delle sopracciliari.
Lunghezza del tronco: tra il margine posteriore della occipitale e la base della coda in corrispondenza della apertura cloacale.

N.° 1931, 8, 1, 150 Beretableh, Nogal Valley, 7.IV.30 legit W.A. Macfaiden.

Conservati nelle collezioni del British Museum (N.H.).

L. boscai arenicola

N.° 1, ♂ Burtinle (Haud a 300 m. circa s.l.m., 6 giugno 1953) legit G. Scortecci; conservato nelle collezioni dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova.

N.° C.C. 300 C, C.E. 28230 Dolo (Ganale Doria) III.IV.1911 legit C. Citerni.

Conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Latastia longicaudata (Reuss)

Lo studio di questa specie, estremamente variabile, presenta notevoli difficoltà; il suo areale, vastissimo, è infatti ancora imperfettamente conosciuto, e le sue modificazioni, sebbene di grande entità, non sempre, o addirittura raramente, permettono la determinazione a livello subspecifico di un solo individuo, in quanto i caratteri tassonomici sono estremamente labili e di difficile interpretazione.

Oltre a ciò il solo lavoro in cui si sia tentato di dare un'interpretazione completa delle variazioni subspecifiche di questa entità è ancora quello dovuto al Boulenger (1921), in quanto gli autori posteriori si sono limitati, al massimo, ad opere monografiche su singole regioni, senza trattare, però, quelli che sono i problemi generali della tassonomia della specie.

A causa di questi fatti riteniamo interessante il tentativo di dare una visione generale delle variazioni sistematiche di questa forma nell'Africa orientale anche se ciò può sembrare, in apparenza, esorbitante dai fini del presente lavoro.

Latastia longicaudata (Reuss) è distribuita lungo una fascia, ad andamento più o meno parallelo alla costa, decorrente dal promontorio del Sinai (in cui si trova Tor, località tipica di questa specie), fino al Tanganica, occupando la zona costiera dell'Egitto e del Sudan, l'intera Eritrea, l'Etiopia centrale e meridionale, l'intera Somalia, la zona costiera del Kenia e del Tanganica ed alcune zone dell'ex Africa Orientale Britannica. Dall'altro lato del Mar Rosso è conosciuta solo in alcune località dell'Arabia meridionale.

Latastia longicaudata è stata citata anche da altre zone, cioè da varie località del distretto del Lago Ciad, dalla Nigeria Settentrionale, dalla parte meridionale dell'ex Sudan Francese e dal Senegal, cioè da zone non molto distanti dalla costa atlantica.

In questa distribuzione, così vasta, risiede evidentemente la ragione per cui a questa specie sono stati attribuiti moltissimi nomi, a livello specifico o subspecifico, la cui interpretazione sistematica risulta estremamente intricata.

Trentasei anni dopo la descrizione originale di Reuss su esemplari provenienti, come già detto, da Tor, nel Sinai, Blanford descriveva, infatti, due nuove specie della regione costiera dell'Eritrea: *Lacerta samharica* (località tipica: costa di Samhar, Eritrea) e *Lacerta sturti* (località tipica: Passo di Komayli, Eritrea). La distinzione tra queste due forme, in base ai caratteri tassonomici attualmente in uso nei riguardi del genere *Latastia* non appare, però, modernamente accettabile, e la sinonimia tra *L. sturti*, *L. samharica* e *L. longicaudata* sembra praticamente sicura.

A parte i caratteri di squamatura, di cui tratteremo in seguito, riveste particolare interesse il numero dei pori femorali che, in questa specie, varia tra 4 e 16 da ogni lato. Questo campo di variabilità, del tutto insolito nell'ambito di una sola specie, ha indotto Bedriaga (1884) a separare da *Latastia longicaudata* quegli esemplari che presentavano 4-8 pori femorali (generalmente 5-7), descrivendoli sotto il nome di *Latastia doriai*, propria dell'Eritrea e della regione centro-orientale dell'Etiopia.

Nell'ambito di questa specie Bedriaga considerava poi come distinti gli esemplari dei monti dell'Eritrea, descritti come *Latastia doriai* var. *martensi*, che si differenziavano dalla forma tipica per caratteri biometrici e di squamatura.

Pochi anni prima Vaillant (1882) aveva descritto come *Eremias revoili* alcuni esemplari provenienti dal cosiddetto distretto di Buran (Migiurtinia meridionale), con caratteri tassonomici affini (6-9 pori femorali).

Boulenger (1921) propone di distinguere solamente tre sottospecie con le seguenti sinonimie:

L. longicaudata longicaudata (Reuss) (= *L. samharica* Blanf. = *L. sturti* Blanf.); con 9-14 pori femorali da entrambi i lati, 31-41 squame

golari, 23-27 lamelle sotto il quarto dito; diffusa dal Mar Rosso fino al Senegal, al Lago Ciad e alla Nigeria e dalla penisola del Sinai fino alla costa Eritrea.

L. longicaudata andersoni Boulenger; con 14-16 pori femorali, 43-47 golari, 26-32 lamelle subdigitali; propria dell'Arabia sudoccidentale.

L. longicaudata revoili (Vaill.) (= *L. doriai* Bedr. = *L. doriai* var. *martensi* Bedr.) con 5-10 pori femorali, 22-48 golari, 22-27 lamelle subdigitali. Questa sottospecie sarebbe diffusa in Somalia, Abissinia, Gallaland ed ex Africa Orientale Britannica. Boulenger esprime però il dubbio che gli individui provenienti dalla parte meridionale di questa zona (Gallaland ed ex Africa Orientale Britannica) possano appartenere ad una differente sottospecie in quanto dotati di 8-10 pori femorali.

In seguito alle importanti raccolte effettuate dal Cap. Taylor ai confini della ex Somalia Britannica, Parker (1935) dando una maggiore importanza alla distribuzione geografica, e prendendo in esame anche le serie longitudinali di squame ventrali ritiene di poter distinguere un numero più elevato di forme, a cui, preferisce però, prudentemente, non assegnare nomi subspecifici nuovi.

Secondo questo autore, la distinzione razziale, nei limiti della ex Somalia Britannica, potrebbe essere la seguente:

A) *L. longicaudata longicaudata* con 6 serie longitudinali di squame ventrali e 12-14 pori femorali, rinvenuta nel Guban occidentale.

B) *L. longicaudata longicaudata* con 8 serie longitudinali di squame ventrali (di cui le laterali piccole e arrotondate) e 12-14 pori femorali; si trova in varie località ad oriente del Guban.

C) *L. longicaudata revoili* con 8 serie di squame ventrali (di cui le laterali sono grandi poco meno delle mediali) e 6-9 pori femorali; propria del distretto di Buran.

D) *L. longicaudata revoili* con 6 serie di squame ventrali e 6-9 pori femorali; propria dell'Haud.

E) *L. longicaudata doriai* con 8 serie longitudinali di ventrali e 4-7 pori femorali; si trova nell'Etiopia centrale e centro-orientale.

F) *L. longicaudata caeruleopunctata* Park. con 6 serie di squame ventrali e 6-10 pori femorali e colorazione tipica diversa da *L. longicau-*

data revoili. Questa forma sarebbe propria di tutta la regione compresa tra la zona di distribuzione della *doriai* e quella della *revoili.*

Data la struttura del lavoro di Parker non ci è, purtroppo, dato di sapere come egli considerasse la *martensi* di Bedriaga, la quale, accettando come reale la distinzione tra *revoili* e *doriai* resterebbe completamente isolata nel suo areale, rendendo almeno problematica la sua sinonimizzazione con *revoili.*

Allo stesso modo Parker non ha tenuto conto, nel suo lavoro, delle popolazioni di *longicaudata* a distribuzione più meridionale della *caeruleopunctata.*

Dallo studio del materiale a nostra disposizione siamo giunti alla conclusione che debbano ritenersi valide le seguenti sottospecie:

L. longicaudata longicaudata (Reuss)

L. longicaudata revoili (Vaill.)

L. longicaudata caeruleopunctata Park.

L. longicaudata lanzai subsp. nov.

L. longicaudata doriai è stata riportata al rango di specie e *L. doriai* var. *martensi* è stata considerata come una sottospecie di *L. doriai.*

Latastia longicaudata longicaudata (Reuss)

Questa razza, descritta originalmente per la penisola del Sinai, sembra essere, nell'intero genere *Latastia*, quella distribuita su di un maggiore areale.

Secondo Boulenger, infatti, essa sarebbe diffusa dal Sinai a tutta la costa africana del Mar Rosso e, verso ponente, fino alla Nigeria settentrionale ed al distretto del Lago Ciad.

Senza volerci pronunciare in merito all'attribuzione specifica o subspecifica degli esemplari più occidentali, riteniamo sia però utile dire fin d'ora che, a nostro avviso, non si tratta di una entità sistematica omogenea nemmeno lungo la costa orientale.

Abbiamo potuto osservare che lungo la stessa costa settentrionale della Somalia esistono almeno tre forme dotate di un disegno dorsale differente e dislocate in zone geograficamente abbastanza definite. Più precisamente gli esemplari del distretto di Borama presentano un disegno talvolta anche molto simile a quello di *L. doriai doriai*, con la

quale sono simpatrici, quelli dell'entroterra di Berbera hanno un disegno molto affine a quello di *L. doriai scorteccii*, mentre gli esemplari raccolti lungo la costa della Migiurtinia sono affini a *L. longicaudata revoili* con la quale, alle maggiori altitudini, entrano in completa trans-

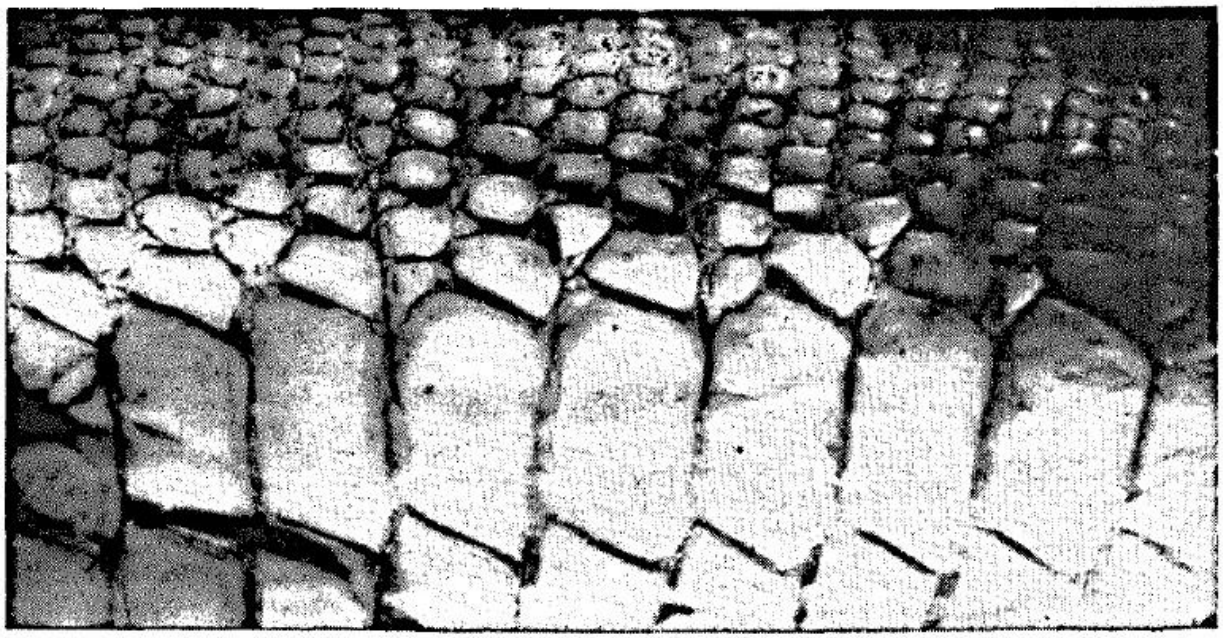


Fig. 3 - La figura mostra un caso in cui diverse squame laterali situate a contatto con le ventrali sono differenziate in modo da formare, ai due lati del corpo, una serie aggiuntiva di piccole squame ventrali; il numero di file di queste ultime sarà pertanto $n + 2$.

varianza; nessuno di questi esemplari presenta poi un disegno dorsale del tipo di quello dei pochi individui non somali da noi esaminati, provenienti da Sinkat (Sudan) e dalla zona di Assab che sono a questo riguardo, molto più simili a certi individui di *L. longicaudata lanzai*. È inoltre necessario ricordare il carattere, già notato da Parker, costituito dalle serie longitudinali di squame ventrali, che sono 6 o 6+2 negli esemplari del Guban e del Distretto di Borama, mentre sono costantemente 8 negli individui più orientali (*).

Nonostante queste considerazioni riteniamo che non sia il caso di separare, almeno per ora, tali popolazioni a livello subspecifico, sia a causa del numero eccessivamente ridotto di esemplari conosciuti per certe zone, sia a causa della notevole uniformità geografica della

(*) Per evitare confusioni a questo riguardo, abbiamo preferito illustrare i casi estremi e quelli intermedi della variazione; considereremo quindi n serie tutte le volte che ci si presenterà un caso analogo a quello della fig. 4-5; n + 2, un caso analogo a quello della fig. 3.

fascia costiera che, a nostro avviso, avrebbe difficilmente potuto provocare anche l'insorgere di un cline.

I caratteri relativi alla squamatura presentati da *L. l. longicaudata* nel suo insieme sono i seguenti:

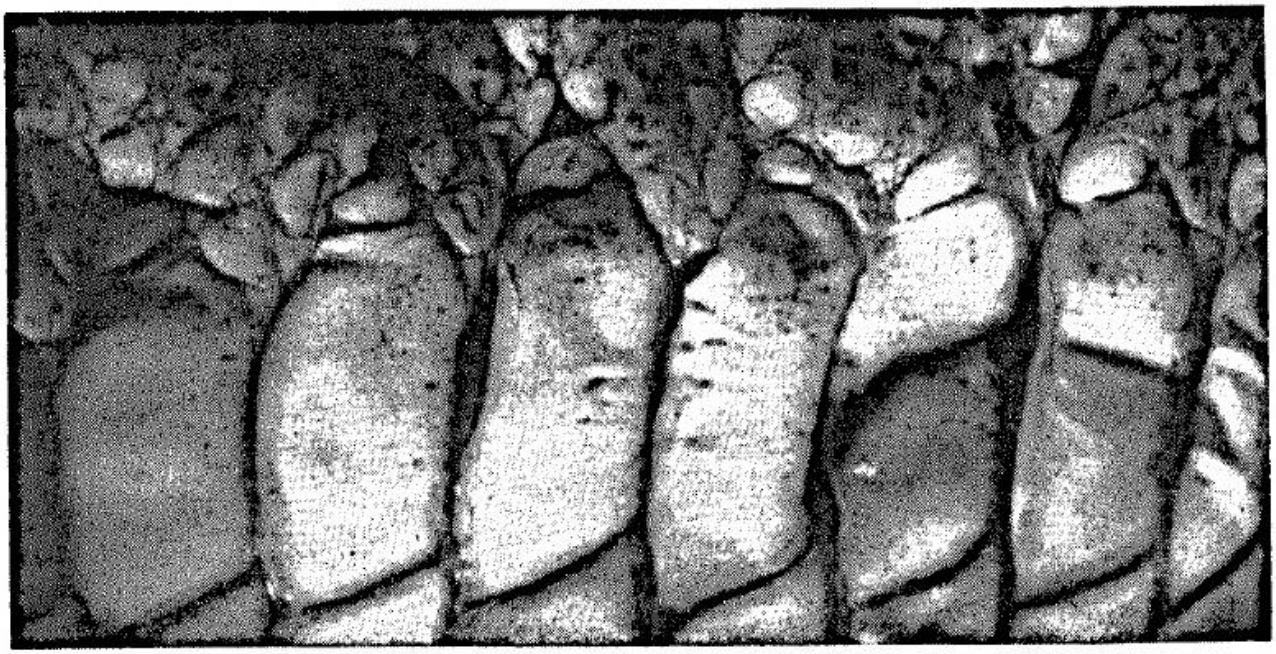


Fig. 4 - La figura mostra un caso in cui il limite fra squame laterali e ventrali è netto, di modo che le serie longitudinali di queste ultime risultano un numero intero *n*.

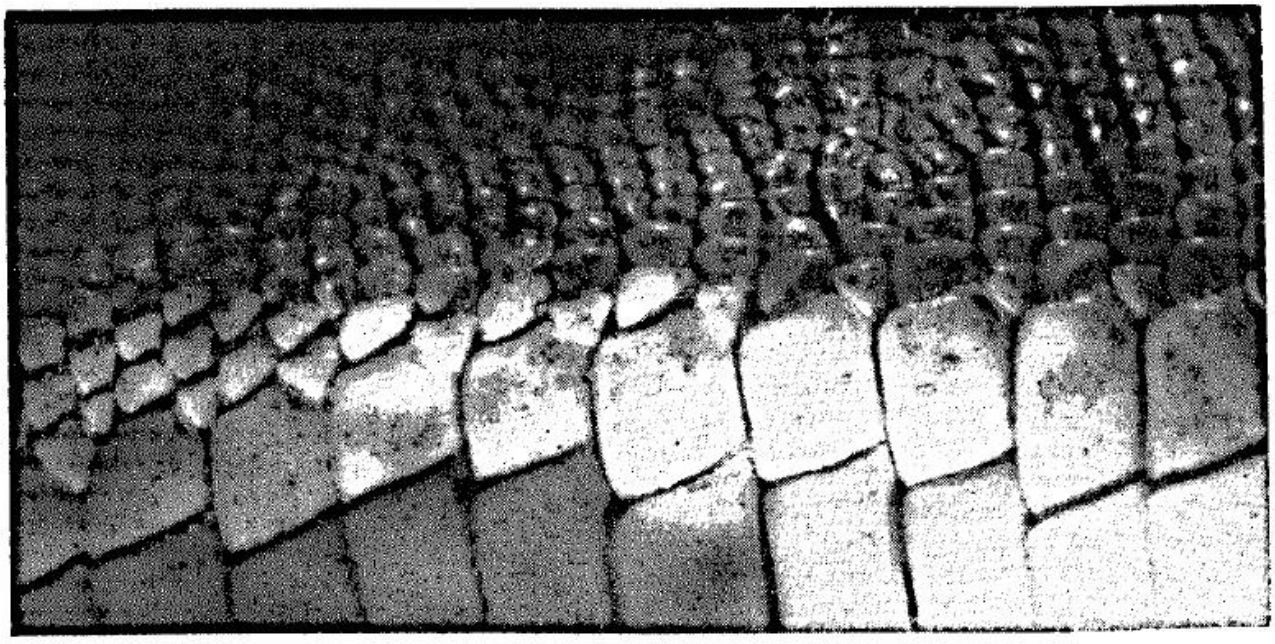


Fig. 5 - La figura mostra un caso analogo a quello di fig. 4, in cui però le squame ventrali esterne sono grandi circa la metà di quelle centrali.

Serie longitudinali di squame ventrali: variano da 6 a 6+2 nel Guban e nel distretto di Borama; a ponente sono invece sempre 8. Pori femorali: 10-14 con moda 11.

Lamelle sotto il quarto dito del piede: 24-30 con moda 25-27.

Squame dorsali: più o meno distintamente carenate o tettiformi disposte in 51-67 serie a metà tronco, con moda nella classe di frequenza 58-61.

La maggiore caratteristica atta a separare questa sottospecie dalle forme affini risiede dunque nel numero dei pori femorali; anche in rapporto a questo carattere esiste però, nelle zone di confine, una notevole transvarianza con *revoili*, di modo che una sicura distinzione può essere compiuta solo avendo a disposizione un numero adeguato di esemplari. Nonostante la somiglianza di colorazione non esiste invece alcuna transvarianza con *L. doriai doriai* nè con *L. doriai scorteccii* che, nei rispettivi areali, sono spesso più o meno simpatriche con questa forma.

Esemplari esaminati:

N.° 1914, 5, 14, 14 Sinkat, Sudan, legit W.P. Lowe.

N.° 1937, 12, 5, 562 Borama dist. 3500 ft. 10° 30' N, 42° 40' E, legit R.H.R. Taylor.

N.° 1937, 12, 5, 563-65 Borama dist. 3500 ft. 10° 30' N, 42° 45' E, legit R.H.R. Taylor.

N.° 1937, 12, 5, 566 Borama dist. 1300 ft. 10° N, 43° E, legit R.H.R. Taylor.

N.° 1937, 12, 5, 567-68 Borama dist. 1500 ft. 11° N, 46° E, legit R.H.R. Taylor.

N.° 1937, 12, 5, 569 Borama dist. 500 ft. 11° 15' N, 43° 15' E, legit R.H.R. Taylor.

N.° 98, 5, 21, 17 Berbera, legit E. Lort-Phillips.

N.° 95, 6, 14, 12 Inland of Berbera, legit E. Lort-Phillips.

Conservati nelle collezioni del British Museum (N.H.)

N.° 1-5 ♀♀♀♂? Guriasamo, legit G. Scortecci.

N.° 6 ♀ Uar Medò, legit G. Scortecci.

Conservati nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova.

N.° CE. 28253 Margable (presso Assab) 12-1-1880, legit Doria-Beccari.

N.° CE. 31938 - Is. Dissei 1-1892, legit Ragazzi.

Conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

L. longicaudata revoili (Vaillant)

L'areale di questa sottospecie risulta, grossomodo, compreso nei bacini displuviali del Nogal e del Darror, limitato a nord dalle catene montagnose delle coste settentrionali della Somalia e a sud dai contrafforti settentrionali dell'altopiano dello Haud, inteso in senso lato. Occorre però fin d'ora sottolineare che i reperti non sono distribuiti uniformemente in tutta questa zona essendo praticamente raggruppati lungo i confini orientali dell'ex Somalia Britannica e in Migiurtinia, nonchè in una ristretta area montagnosa situata a sud di Berbera.

Come accennato nella parte introduttiva, Parker (1942) aveva avanzato l'ipotesi che nell'ambito di questa sottospecie si potessero distinguere due forme, distribuite, l'una dal versante meridionale dello Al Medò fino al distretto di Buran (compreso), l'altra nell'altopiano del Shol, nella Vallata del Nogal e nell'Haud orientale. Sebbene l'Autore non lo specifichi, la frontiera zoogeografica fra queste due forme sarebbe probabilmente costituita dall'insieme montagnoso dei Carcar che si eleva fino ad oltre 1200 m s.l.m. e che potrebbe facilmente costituire un ostacolo alla loro diffusione.

Al fine di contribuire anche alla soluzione di tale problema, nella analisi di questa forma abbiamo mantenuto separati gli individui riferibili alle due popolazioni considerate dal Parker.

Secondo quest'Autore i caratteri diagnostici fra le due forme suddette sarebbero costituiti dal numero delle serie longitudinali di squame ventrali e dalla carenatura più o meno accentuata delle squame dorsali.

La popolazione settentrionale presenterebbe infatti 8 serie longitudinali di ventrali e le dorsali lisce, mentre quella meridionale avrebbe le due file esterne di ventrali assai ridotte e le dorsali tettiformi.

In base a questo criterio abbiamo osservato:

Gruppo settentrionale:

Monti Wagga e Goolis: (6+2) - 8 serie di ventrali; squame dorsali lisce o tettiformi.

Dintorni di Berbera: (6+2)-8 serie di ventrali; squame dorsali lisce o tettiformi.

Carim: (6+2) serie di ventrali; squame dorsali lisce o debolmente carenate.

El Donfar: (8+2) serie di ventrali; squame dorsali lisce.

Scusciuban: (8+2) serie di ventrali; squame dorsali tettiformi.

Distretto di Buran: 8 serie di ventrali; squame dorsali lisce.

Gruppo meridionale:

Vallata del Nogal: (6+2) serie di ventrali; squame dorsali lisce o carenate.

Garoe: (6+2) - 8 serie di ventrali; squame dorsali tettiformi.

Bihen: 8 serie di ventrali; squame dorsali lisce.

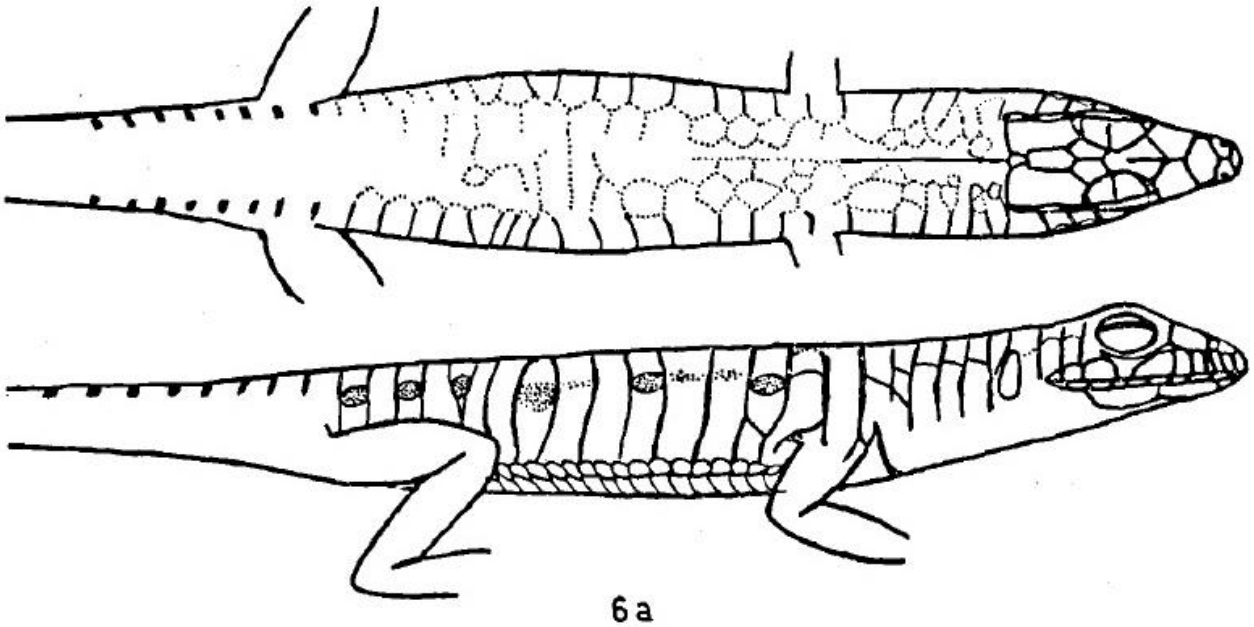
Haud: 8 serie di ventrali; squame dorsali lisce o tettiformi o carenate.

Come si può facilmente osservare i caratteri presi in esame da Parker, almeno per quanto riguarda la carenatura, mostrano una certa tendenza a variare con la latitudine, e comunque non sono sufficienti a separare tra di loro le due popolazioni; abbiamo quindi considerato anche altri fattori.

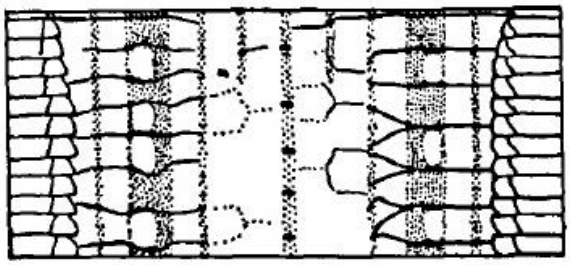
Il tipo di colorazione da noi rappresentato nella fig. 6 a è diffuso e piuttosto costante in tutti gli esemplari raccolti tra la catena costiera settentrionale e la vallata del Nogal compresa. Variazioni si possono osservare nella presenza della linea occipitale che può essere ridotta od assente (Buran) o prolungata fin quasi sulla coda come nella maggioranza degli esemplari provenienti dall'Altopiano del Shol. Alquanto differenti si presentano invece le colorazioni degli individui raccolti nell'entroterra di Berbera e lungo i confini settentrionali dello Haud. Gli esemplari dei Monti Wagga e Goolis, nell'entroterra di Berbera, presentano infatti una colorazione, caratterizzata da una maggiore estensione delle zebrature nere ed assumono un aspetto talora simile a *L. longicaudata lanzai*, talaltra a *L. d. doriai*. Gli individui dello Haud mostrano, come si può osservare dalla fig. 6 b due bande brune, più scure del colore di fondo, includenti le due serie laterali di ocelli azzurri; un'altra banda scura, molto più sottile, si trova talvolta ai lati del corpo tra la precedente e le squame ventrali; la linea occipitale relativamente costante nella parte anteriore del corpo, si riduce gradualmente, spezzettandosi, procedendo verso le parti posteriori.

Appare quindi evidente come una separazione netta tra gruppo settentrionale e meridionale in base alla colorazione non sia possibile.

I pori femorali variano nel gruppo settentrionale da 6 a 11 con moda 7, nel gruppo meridionale da 6 a 10 con moda 8.



6 a



6 b

Fig. 6 (a-b) - Colorazione schematica di *L. longicaudata revoili*; in 6b particolare di un individuo raccolto nello Haud.

Le lamelle subdigitali, contate sotto il IV dito del piede, variano a Nord da 25 a 29 con moda 27, a Sud da 23 a 30 con moda 26.

Le squame a metà tronco variano a Nord da 56 a 66, a Sud da 54 a 68; raccogliendo questi dati in classi di frequenza si è ottenuta una moda compresa tra le classi di 56-60 e 61-65 a Nord e 56-60 a Sud. Il rapporto lunghezza/larghezza del capo varia, a Nord, da 2 a 2,4 con media 2,1 e da 2,1 a 2,7 con media 2,2, a Sud.

Il gran numero di esemplari da noi esaminati provenienti dalla zona di Gardo, e situato immediatamente a sud delle pendici meridionali dei Carcar, ci ha indotto a considerare un terzo gruppo di *L. longicaudata revoili*, costituito da individui presentanti:

6-9 pori femorali, con moda 7-8; 23-30 lamelle subdigitali, con moda 28; 52-70 squame a metà tronco, lisce o tettiformi, con moda nella classe di frequenza 61-65; il rapporto lunghezza-larghezza del capo varia da 1,9 a 2,5, con moda 2. Le serie longitudinali di squame ventrali sono 8.

Come si può notare esistono lievi differenze tra gli esemplari di questi tre gruppi. Ciononostante riteniamo inutile, al punto attuale, distinguere queste popolazioni con nomi subspecifici differenti, costituendo esse, nel loro insieme, un gruppo sufficientemente omogeneo o, comunque, più omogeneo di altri, sui quali si ha un numero inferiore di notizie.

Riportiamo i numeri di catalogo e gli altri dati relativi agli esemplari da noi esaminati mantenendo, a scopo esplicativo, la distinzione fra i tre gruppi:

Gruppo settentrionale:

N.° 1905, 11, 7, 12-17 - Wagga-Goolis Mts. 3-4000 ft. - G.W. Bury legit.

N.° 1905, 10, 30, 37-41 - Near Berbera, up to 4000 ft. - G.W. Bury legit.

N.° 1931, 7, 20, 360-61 - Buran dist. 10° 13' N, 48° 46' E, 3300 ft - R.H.R. Taylor legit

N.° 1931, 7, 20, 362-63 - Buran 10° 13' N, 48° 46 E, 3100 ft - R.H.R. Taylor legit.

N.° 1961, 1099 - Hills N.E. Erigavo - G. Popov legit

Conservati nel British Museum (N.H.).

N.° 1264 - El Donfar (Migiurtinia), 1-VII-1929 - Ten. Boschis legit.

2 es. - Carim (Migiurtinia), 5/7-IX-1931 - G. Scortecci legit.

Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

1 es. ♂ - Scusciuban (Migiurtinia) - G. Scortecci legit.

Conservato provvisoriamente nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova.

Gruppo meridionale:

N.° 1931, 7, 20, 347-51 - Haud, 8° N, 48° E, 2000 ft, 29.IV.30-4.V.30 - R.H.R. Taylor legit

N.° 1931, 7, 20, 352 - Somaliland, 8° 10' N, 48° 10' E, 2500 ft, 25.IV.30 - R.H.R. Taylor legit

N.° 1931, 7, 20, 353 - Bihen, 8° 25' N, 48° 25' E, 1500 ft, 8.III.30 - R.H.R. Taylor legit

N.° 1931, 7, 20, 354 - Nogal Valley, 8° 43' N, 48° 43' E, 1400 ft, 6.IV.30 - R.H.R. Taylor legit

N.° 1931, 7, 20, 359 - Somaliland, 9° 14' N, 48° 30' E, 2200 ft, 11.IX.30 - R.H.R. Taylor legit

N.° 1931, 8, 1, 153-57 - Beretableh, Nogal Valley, 600 m - W.A. Macfayden legit.

Conservati nel British Museum (N.H.).

N.° 3814 ♂ - Run (Garoe) 1964 - Miss. Biol. Somalia legit

N.° 3819 ♀ - Run (Garoe) 10-VII-1962 - Miss. Biol. Somalia legit.

Conservati nel Museo Zoologico dell'Università di Firenze.

Gruppo di Gardo:

1 es. - ♂ - El Murr (Gardo) - G. Scortecci legit

46 es. - 19 ♂, 19 ♀, 2 juv., 5 ? - Gardo - G. Scortecci legit.

Conservati provvisoriamente nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova.

3 es. 1263 - Gardo II-1930 - Ten. Boschis legit

7 es. - Gardo 5/10-VIII-1931 - G. Scortecci legit.

Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

L. longicaudata caeruleopunctata Parker

L'area di diffusione di questa sottospecie è ancora imperfettamente conosciuta, ma, in base ai dati raccolti dai diversi Autori ed a quelli in nostro possesso, sembra che occupi una larga fascia ad anda-

mento nord ovest-sud est, compresa cioè tra i confini meridionali dell'ex Somalia Britannica, il corso dello Uebi Scebeli e l'alta valle del Faf.

La colorazione, negli esemplari tipici (fig. 7 a), si presenta diversissima da quella di ogni altra forma di *Latastia longicaudata*: il dorso, rossastro, è cosparso di ocelli azzurri e le bande scure sono praticamente assenti. Tale colorazione, come già messo in evidenza dal Parker nella descrizione originale, può subire variazioni e, sovente, le serie di ocelli azzurri tendono a fondersi longitudinalmente (fig. 7 b e 7 c). Occorre sottolineare che la colorazione tipica non si ritrova nella maggior parte degli esemplari, ma più frequentemente si ha uno dei casi intermedi rappresentanti nella fig. 7 b e 7 c. In taluni individui, inoltre, esistono bande e linee scure, a volte disposte in modo da conferire all'animale un aspetto abbastanza simile a *L. longicaudata revoili.* Tuttavia anche in questi casi, sono sempre presenti due o più file di ocelli azzurri lungo i lati del corpo e talvolta parzialmente fuse tra di loro, mentre in *revoili* gli ocelli azzurri, se presenti, si dispongono di norma su un'unica fila, eccezionalmente su due.

Caratteri di squamatura:

serie longitudinali di squame ventrali (contate come già descritto per *L. l. longicaudata*): 6+2 in quindici esemplari, 6 nei rimanenti otto;

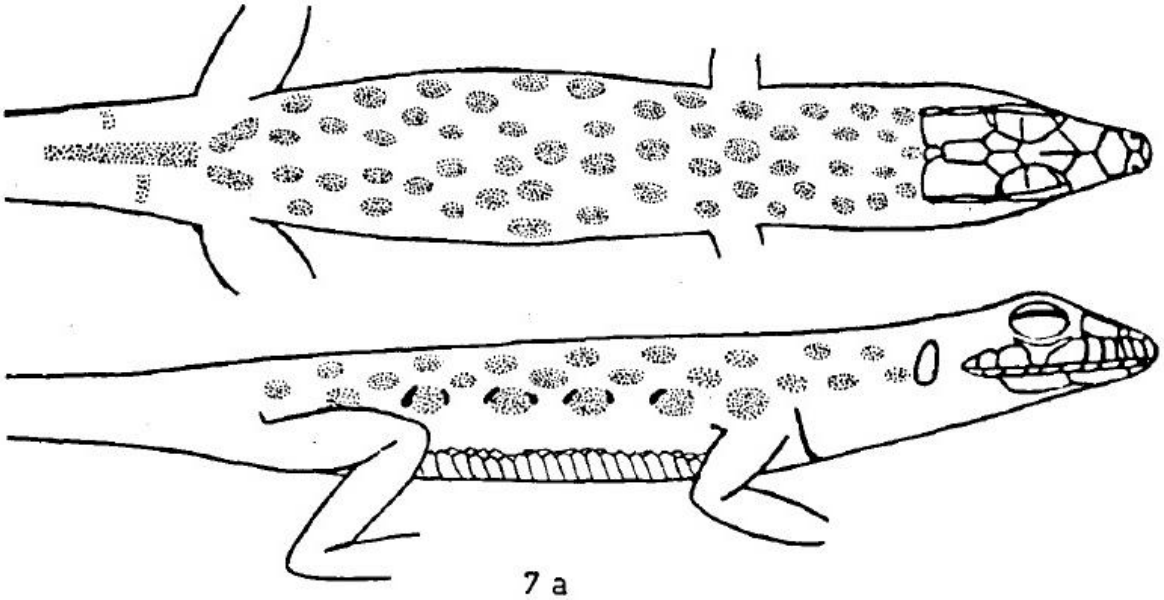
pori femorali: 7-11 con moda 8;

lamelle sotto il IV dito del piede: 25-30 con moda 26-27;

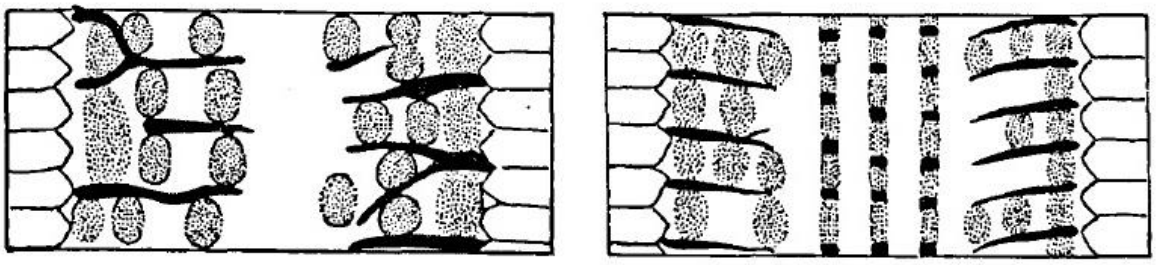
squame dorsali, più o meno carenate fortemente, disposte in 50-66* serie alla metà del tronco, con moda nella classe di frequenza 55-60.

Le differenze tra *L. longicaudata caeruleopunctata* e *L. longicaudata revoili*, la forma più affine, riguardano pertanto la colorazione e le squame dorsali disposte, in *caeruleopunctata*, in numero di serie con moda compresa nella classe di frequenza 55-60, mentre in *revoili* tendono ad essere in numero lievemente maggiore, almeno verso i limiti meridionali dell'areale dove le due forme entrano in contatto. Lungo la zona di confine tra le due sottospecie esiste una certa transvarianza di tutti gli altri caratteri: in tal caso una sicura distinzione è possibile solo avendo a disposizione un certo numero di individui.

(*) Tranne un esemplare di Geriban (Galcaio) con 84 serie.

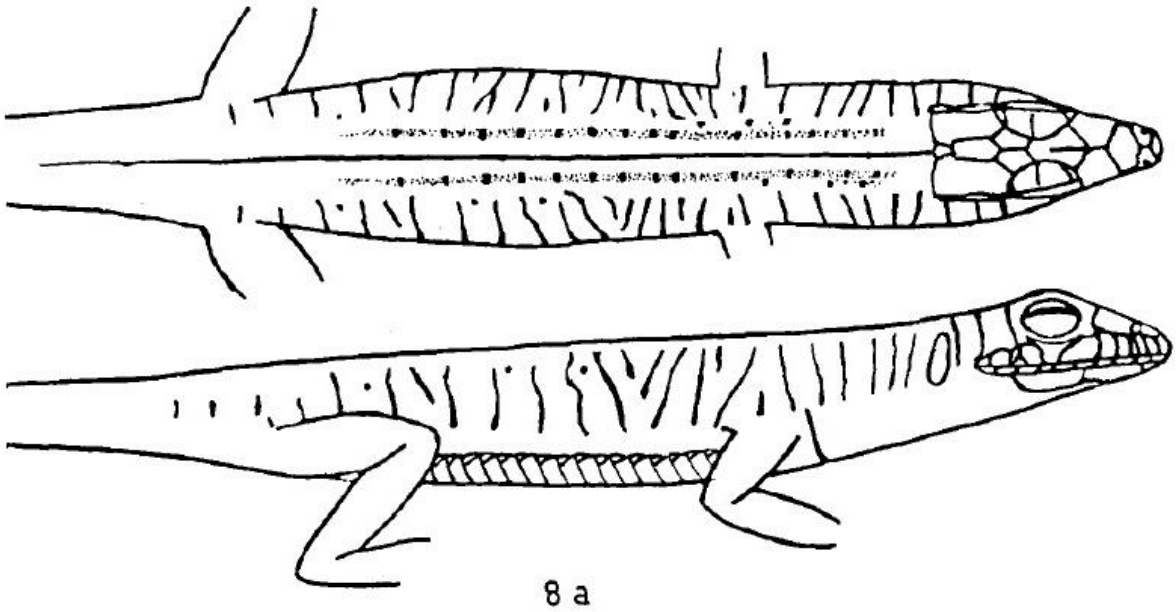


7 a

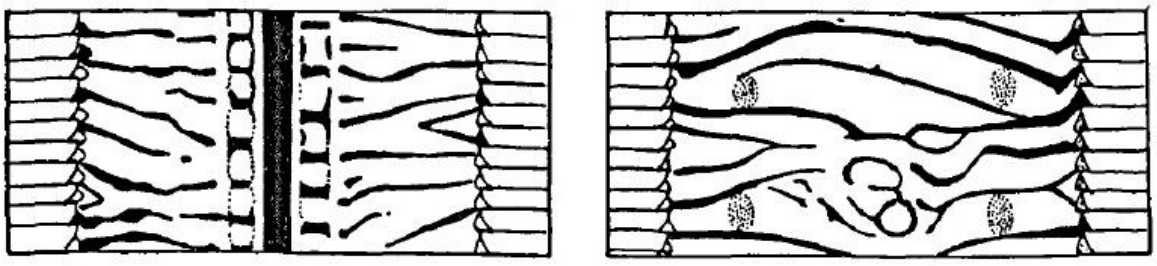


7 b 7 c

Fig. 7 (a, b, c) disegno dorsale in *Latastia longicaudata caeruleopunctata*: in 7a colorazione tipica; in 7b e 7c particolari di individui che presentano una fusione più o meno completa degli ocelli azzurri.



8 a



8 b 8 c

Fig. 8 (a, b, c) disegno dorsale di *Latastia longicaudata lanzai*; 8a colorazione tipica, 8b e 8c aspetti estremi della variazione.

Esemplari esaminati:

N.° 1937, 12, 5, 544-45 - Haud, 44° 45' E, 8° 42' N, 3300 ft - legit R.H.R. Taylor

N.° 1937, 12, 5, 546-560 - Bahodle, 8° 15' N, 46° 20' E, 2100 ft - legit R.H.R. Taylor

N.° 1946, 9, 5, 5 - Milmil, Haud, 43° 40' E, 8° 10' N, 3000 ft - legit R.H.R. Taylor

Conservati nelle collezioni del British Museum (N.H.).

N.° 3129 - juv. - El Bur 5/8-IX-1962 - legit Miss. Biol. Somalia

N.° 3128 - juv. - El Bur 5/8-IX-1962 - legit Miss. Biol. Somalia

N.° 3137 - juv. - El Bur - legit Miss. Biol. Somalia

N.° 3136 - ♂ - Tra Jesomma e Bulo-Burti 1959 - legit Miss. Biol. Somalia

N.° 3870 - ♂ - Geriban (Galcaio) 1964 - legit Miss. Biol. Somalia

N.° 2427-2428 - 2 juv. - Jesomma - legit Miss. Biol. Somalia

Conservati nel Museo Zoologico dell'Università di Firenze.

1 es. Rocca Littorio (Galcaio) - Conservato al Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

N.° 95GCE28542 - Lugh - legit Bottego. Conservato al Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

L. longicaudata lanzai subsp. n.

L'esame del materiale raccolto dalle Missioni Biologiche in Somalia, promosse dall' Università di Firenze, ha permesso di separare a livello razziale gli esemplari di *Latastia longicaudata* reperiti a sud dello Uebi Scebeli; tale forma nuova, i cui caratteri differenziali discontinui rispetto alle forme affini (*revoili*, *caeruleopunctata*) escludono trattarsi di un cline (*), è stata denominata *Latastia longicaudata*

(*) Infatti le caratteristiche diagnostiche di questa forma, simili per molti aspetti alle *revoili* raccolte nella zona situata nell'entroterra di Berbera, sono alquanto diverse da quelle presentate dalla razza geograficamente più vicina, e cioè da *L. longicaudata caeruleopunctata*.

lanzai, in onore del prof. Benedetto Lanza dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Firenze.

Ulteriore conferma alle conclusioni cui si era pervenuti è stata offerta dall'osservazione di alcuni esemplari provenienti dallo stesso areale e conservati al British Museum (Natural History) e al Museo di Storia Naturale di Milano.

La nuova sottospecie differisce da *revoili* e da *caeruleopunctata* soprattutto per la caratteristica, estremamente costante, di presentare la terza serie longitudinale di squame ventrali (contate a partire dalla linea mediana) composta da placchette nettamente più larghe, soprattutto all'altezza della porzione centrale del tronco, di quelle della II fila (più interna). Anche *caeruleopunctata* e *revoili* possono mostrare questa caratteristica ma molto raramente. Differenze si notano anche per quanto riguarda la colorazione: vi è una maggiore tendenza, rispetto alle altre due sottospecie, ad avere una linea occipitale, più o meno estesa e marcata, a volte spezzettata, ma sempre evidente almeno nel tratto antecedente gli arti anteriori. Talvolta tra le zebrature dei fianchi vi sono ocelli azzurri disposti di norma su una sola fila.

Si è già accennato che l'area di diffusione si estende a sud dello Uebi Scebeli, fiume che segna il confine tra questa razza e la *caeruleopunctata* e che può essere considerato una frontiera zoogeografica per moltissime forme.

Diagnosi: Una *Latastia longicaudata* con 6-11 pori femorali, con disegno dorsale simile a *L. longicaudata revoili* e con linea occipitale scura, assai evidente almeno nel terzo anteriore del tronco. La terza serie longitudinale di squame ventrali è formata da placche più larghe di quelle della seconda fila.

Descrizione dell'Olotipo: esemplare N.° 1705, ♀, conservato nel Museo Zoologico dell'Università di Firenze; legit Missione Biologica in Somalia 1962, 19-VII-1962 a Dinsor.

Capo depresso, con placche lisce e regolari; una piccola placca è insinuata tra i parietali, limitata dall'interparietale e dall'occipitale. 3 placche nasali, quelle interne in contatto tra loro lungo la linea mediana. Frontale percorsa da un solco longitudinale. 6 labiali superiori a sinistra e 5 a destra, contate anteriormente alla suboculare che raggiunge la rima boccale. Lepidosi dorsale di piccole squame carenate, disposte in 55 serie a metà tronco. Squame ventrali grandi, lisce, in 6 serie lon-

gitudinali, di cui quelle della II serie a partire dalla linea mediana sono nettamente più strette di quelle della III, più esterna; le serie trasversali sono 26.

Dita delle zampe posteriori compresse, con 26 serie di lamelle subdigitali bicarenate sotto il IV dito. 9 pori femorali a destra, 8 a sinistra.

Lunghezza del capo 17,5 mm, larghezza 8,4 mm (rapporto: 2,1); lunghezza del tronco 72 mm; lunghezza della coda 215 mm (il tratto terminale, però, appare rigenerato).

Parti dorsali color sabbia su cui spicca una linea occipitale interrotta a diversi livelli, ma che si continua anche sul tratto prossimale della coda; ai lati di questa, due linee parietali (una per parte) poco marcate, formate da punti irregolari disposti in file longitudinali. Sui fianchi, a partire dalla regione temporale fino all'inserzione degli arti posteriori, esiste una zebratura piuttosto regolare la quale si continua, per così dire, sui lati della coda, con due bande bruno scure, per tutta la sua lunghezza. Parti ventrali uniformemente biancastre, sia a livello del capo, che del tronco, degli arti e della coda. Dorsalmente gli arti appaiono di un color sabbia screziato di bruno.

Descrizione dei paratipi (18 esemplari):

N.° 1640, ♀, Dinsor (19-7-1962)

N.° 1552, juv., tra Uegit e Baidoa (17-7-1962)

N.° 1700 ♂, 1722 ♂, 1736 ♂, 1817 juv., 1818 ♂, 1819 ♂, 1820 juv.,

N.° 1745 juv., 1746 juv.; Dinsor

N.° 2017, ♂, 13 km a W di Afmadù (10-7-1962)

legit Missione Biologica in Somalia, 1962;

N.° 3127, ♀, Afgoi (aprile 1960), legit A. Sammicheli;

Conservati nel Museo Zoologico della Università (Firenze).

N.° 95 A CE 28248 ♀ - Dolo (Ganale Doria) III/IV-1911 - legit L. Citerni

N.° 951 CE 29074 ♂, Lugh (1897), legit U. Ferrandi

N.° CE 10125 ? Brava (ott. 1825), legit Bottego.

Conservati nel Mus. Civ. di St. Nat. di Genova.

N.° 1028, ♀, Balli (?), legit ?

N.° 1223, ♀, Golgia (1926), legit Lippi

N.° 1266, ♂, Villaggio Duca degli Abruzzi (ott.-nov. 1930), legit U. Fiechter.

Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

N.° 98. 1. 28. 4. ♀, Lugh (1897), legit U. Ferrandi

N.° 95. 9. 24. 17. ♀, Lugh (?), legit ?

Conservati nel British Museum (N.H.).

Le deviazioni più evidenti rispetto l'olotipo riguardano soprattutto la colorazione che può presentare, nei casi estremi, una stria occipitale larga, ben marcata e completa, dalla placca occipitale fino alla porzione prossimale della coda, oppure una spiccatissima riduzione della medesima a brevi tratti, per lo più spezzettati; tale linea è pressocchè costante solo nel tratto compreso fra l'occipite e gli arti anteriori. Inoltre le zebrature sui fianchi possono essere più o meno ravvicinate, mentre piccole macchie sparse, ma disposte nel loro complesso secondo una serie longitudinale, possono, a volte, formare due vere e proprie bande parietali, che si estendono dai parietali alla base della coda; tale condizione è peraltro soggetta a variazioni notevoli, che possono addirittura comportare la scomparsa quasi totale delle macchie in tutta la zona fra la stria occipitale e le zebrature laterali. Casi particolari si hanno quando le zebrature dei fianchi si estendono sul dorso fino ad incontrarsi e a dare complicati disegni (fig. 8 a, b, c).

Qui di seguito vengono riportati i dati biometrici e di squamatura rilevati dall'esame dei paratipi.

Lunghezza del capo: mm 9,5-18,4 con media 14,8 mm.

Larghezza del capo: mm 4,9-8,6 con media 6,8 mm.

Rapporto lungh./largh. capo: 1,9-2,5 con moda 2,1.

Lunghezza del tronco: mm 28,5 - 74,3 con media 51,2 mm. Tale lunghezza appare maggiore nelle femmine che nei maschi. Purtroppo l'insufficiente numero di esemplari fa sì che tale affermazione non possa ancora essere assoluta; le misure ottenute per le ♀ variano, co-

munque, da 55,2 mm a 84 mm, mentre per i ♂ variano da 35,4 mm a 58,5 mm.

Lunghezza della coda: mm 136-235 con media 179,6 mm.

Numero dei pori femorali: 6-11 con moda 8.

Numero delle squame a metà tronco: 53-69 con moda nella classe di frequenza 55-60 (*).

Numero delle serie di squame ventrali: 26-30 trasversali con moda 27, 6 (6+2) longitudinali.

Numero delle lamelle subdigitali sotto il IV dito del piede: 22-29 con moda 25-26.

1 es. ♀ di Gondaraba (L. Stefania) L. Zavattari, 14-6-39 (Miss. Biol. Sagan-Omo) presenta 8 pori femorali e la III fila di ventrali più larga della II, caratteri che la farebbero rientrare nella *L. longicaudata lanzai*; data però la sua posizione geografica e la colorazione, più simile a quella della *doriai* si preferisce non pronunciarsi in modo definitivo sulla posizione sistematica di questo individuo.

Latastia cherchii sp. nova

Sette esemplari determinati come *Latastia longicaudata* e conservati al British Museum (N.H.), al Museo dell'Università di Firenze, e al Museo Civico di Storia Naturale di Genova, raccolti nella zona di Obbia, vengono riuniti in una nuova specie che è stata denominata *L. cherchii*, in onore della prof. Maria Adelaide Cherchi dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova.

I caratteri differenziali rispetto alle altre specie riguardano soprattutto il numero dei pori femorali, delle squame dorsali contate a metà tronco, e infine la colorazione.

L'alto numero dei pori femorali (12-14, con moda 13 per lato) avvicina questa forma a *L. l. longicaudata* (pori femorali 10-14, con moda 11), mentre la distingue nettamente da tutte le altre razze di *L. longicaudata*, rispetto alle quali, per il carattere considerato, non si nota neppure una minima transvarianza. Il basso numero delle serie di squame dorsali a metà tronco (45-57, con moda nella classe di frequenza

(*) 44 in un esemplare N.° CEE 28232, Museo di Genova.

45-50) permettono però una facile separazione di questa nuova specie anche da *L. l. longicaudata* nella quale la moda del numero di squame a metà tronco è compresa nella classe di frequenza 61-65.

Infine la colorazione, è assolutamente tipica e inconfondibile con quelle di tutte le altre Latastie somale, assai più scura, più ricca di

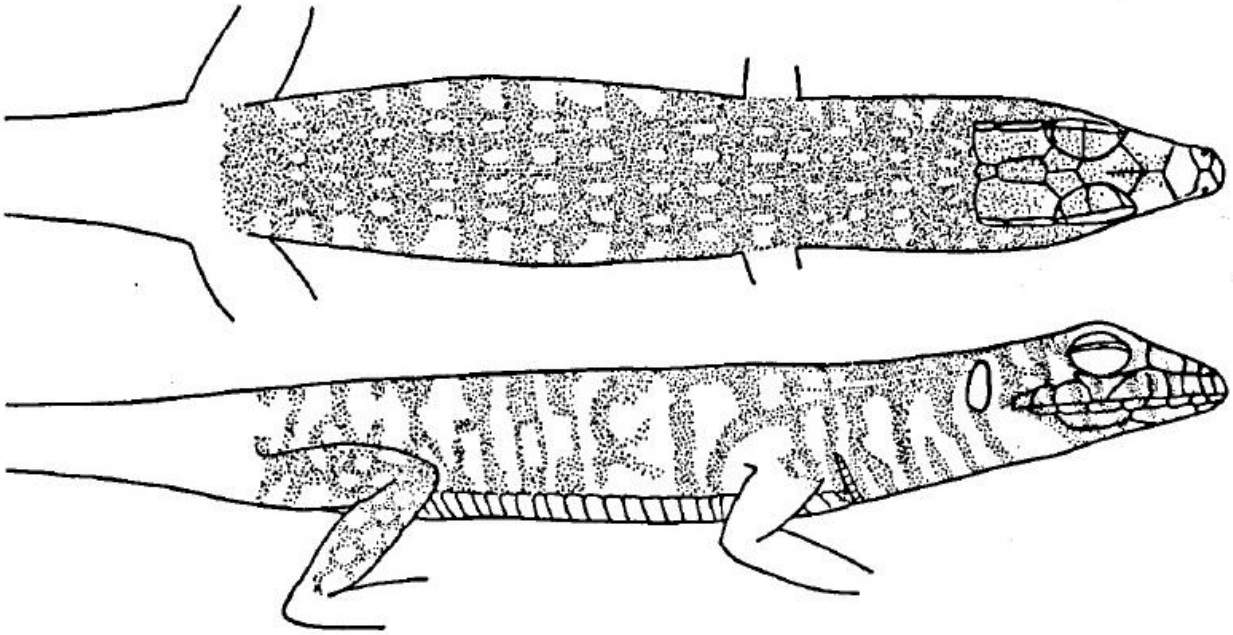


Fig. 9 - Disegno dorsale di *Latastia cherchii.*

larghe zebrature, con assenza assoluta di macchie azzurre, con 2 linee chiare parietali fra cui numerose macchie biancastre tendono a disporsi secondo altre due file (fig. 9).

Diagnosi: una *Latastia* con 12-14 pori femorali, 45-57 serie di squame a metà tronco, con disegno dorsale formato da larghe zebrature e da 2-4 linee parietali chiare, costituite dalla fusione o meno completa di piccole macchie rettangolari biancastre. Costantemente assenti sono gli ocelli azzurri, presenti, invece, nelle specie affini. Il gruppo di piccole squame ventrali che si trova nella regione pettorale è presente, ma è generalmente molto ridotto.

Descrizione dell'Olotipo: una ♀ conservata nel Museo Zoologico dell'Università di Firenze; legit Stefanini-Puccioni, 1924, tra Obbia e Sissib.

Capo depresso, leggermente rovinato da una frattura longitudinale, coperto di placche regolari e lisce; 3 placchette nasali, quelle interne a contatto tra loro lungo la linea mediana, 6 labiali superiori a destra e 6 a sinistra, contate anteriormente alla suboculare che raggiunge la

rima boccale. Lepidosi dorsale formata da squame carenate, disposte in 48 serie longitudinali a metà corpo. Squame ventrali lisce, in 6 serie longitudinali e 32 trasversali. 29 lamelle bicarenate sotto il IV dito del piede. 13 pori femorali a destra e 13 a sinistra.

Lunghezza del capo 15,6 mm, larghezza 6,9 mm (rapporto lunghezza/larghezza: 2,26); lunghezza del tronco 59 mm; la coda è mancante.

La colorazione è assai scura e marcata: sul fondo grigiastro spiccano ampie e fitte zebrature bruno-nerastre che sul dorso si spezzettano e si dispongono in modo da delimitare due linee chiare longitudinali (parietali) a decorso più regolare nella parte centrale del tronco mentre sulla nuca e sul collo sono suddivise in macchie biancastre, piccole, tondeggianti. La faccia esterna degli arti posteriori è nerastra con chiazze rotonde e chiare; colorazione analoga, ma meno marcata si riscontra su quelli anteriori. Le parti ventrali sono uniformemente biancastre.

Descrizione dei paratipi (6 esemplari):

un ♂, raccolto tra Obbia e Sissib

un ♂ e una ♀, tra Obbia e Magangib

legit Stefanini-Puccioni - 1924 - e conservati nel Museo Zoologico dell'Università di Firenze.

N.° 91. 11. 11. 4, ♂, Obbia-Berbera - legit Robecchi, pres. Doria, e conservato al British Museum (N.H.)

N.° CE 28 59 8, ?, Obbia-Berbera

N.° CE 28 59 8, juv., Obbia-Berbera

legit Robecchi e conservati al Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

La colorazione è piuttosto costante in tutti i paratipi, uniche variazioni osservabili interessano l'esistenza più o meno marcata di linee chiare sul dorso, variabili da due a quattro.

Si riportano di seguito i dati biometrici e di squamatura (gli estremi e la moda quando questa è risultata determinabile) relativi ai paratipi stessi:

Lunghezza del capo: 9-16,9 mm

Larghezza capo: 4,2-7,5 mm

Rapporto lungh./largh. capo: 2,1-3,1

Lunghezza tronco: 26,3-61,4 mm

Numero pori femorali: 12-14 mm con moda 13.

Numero squame a metà tronco: 45-57 con moda nella classe di frequenza 45-50.

Numero squame ventrali: 29-33 trasversali, 6-(6+2) longitudinali.

Numero lamelle subdigitali (IV dito del piede): 27-33 con moda 28.

È necessario sottolineare che in tutti gli esemplari il gruppetto di squame pettorali più piccole, tipico della maggioranza delle *L. longicaudata*, risulta assai poco evidente, formato da una linea di squame longitudinali risolta in 2 serie più piccole.

In appendice, si ricorda che 3 esemplari hanno indicazione, sulla località di raccolta, alquanto vaga: ossia « tra Obbia e Berbera », centri estremamente distanziati tra loro, situati l'uno sulla costa dell'Oceano Indiano della Somalia centro settentrionale, l'altro a Nord, sul Golfo di Aden.

Gli altri quattro individui esaminati (oltre quelli appena nominati, raccolti « Obbia-Berbera ») sono stati catturati: due tra Obbia e Sissib e due tra Obbia e Magangib. La zona di Obbia è differenziata ecologicamente dal suo entroterra: si presenta arida, sabbiosa, con qualche rara essenza erbacea, mentre all'interno, superata una scarpata di varia altezza (50-100 m), si estende un territorio a substrato terroso, con vegetazione relativamente densa e ricca.

Latastia carinata (Peters)

La specie, descritta dal Peters nel 1874, su di un esemplare raccolto a Brava da Hildebrandt e tuttora conservato al Zoologisches Museum der Humboldt Universität di Berlino (Est), rappresenta un problema sistematico di assai difficile risoluzione.

La descrizione originale di Peters, infatti, è basata soprattutto sulla colorazione e su altri caratteri che, a parte il numero di pori femorali, sono propri di molte altre forme appartenenti al genere *Latastia*.

Boulenger (1921) trattando la *L. carinata*, aggiungeva alla descrizione originale il carattere relativo alle squame dorsali che sarebbero più grandi delle laterali nelle quali sfumerebbero e disposte in 45-52 serie alla metà del corpo; i pori femorali varierebbero poi da 7 a 11.

Gli esemplari esaminati da questo Autore sono 3, e più precisamente: l'olotipo, un secondo esemplare conservato nel Museo di Genova, raccolto a Brava e attualmente non rintracciabile, la cui colorazione, secondo la descrizione di Boulenger, era estremamente simile a quella di *L. longicaudata caeruleopunctata* Parker; il terzo esemplare sarebbe un maschio raccolto a Berbera da Lort Phillips nel 1898, conservato nel Museo di Londra, che però non ci è stato possibile esaminare.

Altri reperti sono citati da Tornier e Neumann dalla depressione di Danakil (entroterra della Somalia francese) e dai dintorni di Jaldessa.

Per le ragioni surriportate, non abbiamo potuto controllare quanto affermato da Boulenger; tuttavia sembra oltremodo strano che una stessa forma possa trovarsi contemporaneamente a Brava e a Berbera, senza nessun reperto intermedio fra queste due località estremamente distanti tra loro.

L'olotipo, che è il solo esemplare di questa specie che abbiamo avuto modo di esaminare, grazie alla cortesia del dott. G. Peters del Museo di Berlino, ha un aspetto d'insieme ed una colorazione estremamente simili a quelli di *L. longicaudata caeruleopunctata* Park., dalla quale differisce essenzialmente per il carattere, citato da Boulenger, costituito dalle dimensioni e dal numero delle squame dorsali.

Esso presenta inoltre 51 squame dorsali contate a metà tronco, 11 pori femorali, 29 lamelle bicarenate sotto il quarto dito del piede; le serie trasversali di squame ventrali non hanno potuto essere contate a causa delle condizioni di conservazione, quelle longitudinali sono 6. Il capo misura 19,3 mm dalla rostrale alla squama occipitale ed è largo 8,5 mm; il rapporto tra questi due dati è 2,27.

Il tronco è lungo circa 67 mm, la coda è incompleta. Il gruppetto di squame pettorali è molto ridotto.

La determinazione di questa entità a livello specifico, o anche la sua separazione da *L. longicaudata caeruleopunctata* Park. ci sembra alquanto dubbia, in quanto il solo esemplare sicuramente determinabile come *L. carinata* resta attualmente sempre l'olotipo, essendo gli altri, citati da Boulenger (1921), Tornier (1905) e Neumann (1905), forse attribuibili ad un'altra entità; in mancanza di ulteriori notizie preferiamo però non pronunciarci in modo definitivo su questo problema.

Esemplare esaminato: N.° 8028 Barawa (Brava) olotipo, conservato nello Institut für Spezielle Zoologie der Humboldt Universität, Berlin, leg. Hildebrandt.

Latastia doriai Bedriaga

La specie, descritta da Bedriaga 1884, e accettata come razza di *L. longicaudata* da Parker (1942), è diffusa, secondo i dati che abbiamo a disposizione, nella zona di Addis Abeba, nella zona di Borama e nella parte montagnosa centro meridionale dell'Eritrea.

Le caratteristiche di questa specie sono, negli esemplari da noi esaminati, sufficientemente costanti e tali da permettere una facile distinzione dalla affine *L. longicaudata*.

La più importante fra queste caratteristiche riguarda il numero di pori femorali che in *doriai* variano tra 4 e 7 (raggiungendo raramente il numero di 8) per lato, mentre in *L. longicaudata* variano tra 6 e 14. Anche la colorazione, che sarà descritta trattando le singole sottospecie di *doriai*, costituisce un carattere notevolmente importante che ne facilita la diagnosi. Per questi motivi ed anche per il fatto che, come riportato dal Parker (1942), *L. doriai* è parzialmente simpatrica con *L. longicaudata longicaudata*, senza che peraltro si siano trovati ibridi tra l'una e l'altra forma, preferiamo considerare, insieme con Bedriaga (1884), questa *Latastia* come specie distinta.

Dallo studio del materiale esaminato, abbiamo potuto accertare che esistono 3 sottospecie di *L. doriai*: *L. doriai doriai*, *L. doriai martensi*, *L. doriai scorteccii*.

Latastia doriai doriai Bedriaga

L'areale di questa forma non è perfettamente conosciuto; le raccolte di cui si è a conoscenza, sono limitate a quelle di O. Antinori nella zona di Addis Abeba (1876) e del Cap. Taylor, nella zona di Borama e nei dintorni di Addis Abeba. Volutamente si trascurano le raccolte effettuate nella zona dei laghi Rodolfo e Stefania in quanto si ritiene che gli esemplari di questa regione possano essere attribuiti, con maggior probabilità, a una forma differente.

La colorazione, negli esemplari esaminati, risulta costante e tale da costituire un carattere diagnostico. Come si può infatti osservare nella fig. 10, sono presenti sette linee longitudinali nere sul dorso, e più precisamente: una linea occipitale che giunge, di norma, all'attaccatura delle zampe posteriori; due linee parietali formate da grossi punti neri tondeggianti o irregolari; due sopraccigliari, costituite come le precedenti; due auricolari composte da sbarrette nere trasversali

intercalate a ocelli azzurri. Contrariamente a quanto avviene in *L. doriai martensi*, le linee sopraccigliari non sono mai nettamente separate dalle auricolari, ma sono, nella quasi totalità dei casi, costituite dal prolungamento delle barrette nere delle auricolari. Inferiormente a queste ultime possono esser presenti, ai due lati del corpo, altre due file di punti neri; le squame dorsali sono lisce o tettiformi.

Si riportano qui di seguito i dati rilevati dall'esame della lepidosi.

Pori femorali: 4-7 su ogni lato, con moda 5-6;

serie di squame dorsali, contate a metà tronco: 54-70, con moda nella classe di frequenza compresa tra 66 e 70;

serie longitudinali di squame ventrali: di norma 6+2, in casi eccezionali 8;

serie trasversali delle squame ventrali: 28-32, con moda 31;

lamelle sotto il IV dito del piede: 24-30, con moda 25.

La separazione tra *L. d. doriai* e *L. doriai martensi* può farsi in base alla colorazione (in particolare le linee auricolari sono, in quest'ultima, nettamente separate dalle sopraccigliari), in base al numero di squame dorsali a metà tronco (54-70, con moda 66-70 in *doriai*, 47-61, con moda 56-60 in *martensi*), al numero dei pori femorali (4-7 con moda 5-6 in *doriai*, 5-8 con moda 7 in *martensi*) e, in minor misura, in base al numero di lamelle sotto il IV dito del piede (24-30 con moda 25 in *doriai*, 24-29 con moda 26 in *martensi*). Inoltre il rapporto lunghezza/larghezza del capo varia da 2,2 a 2,7 (moda 2,2) in *doriai*, da 1,8 a 2,5 (moda 2,1) in *martensi*.

I caratteri che distinguono *L. doriai doriai* e *L. doriai scorteccii* riguardano, come sarà detto più diffusamente in seguito, la colorazione e la carenatura delle squame dorsali.

Materiale esaminato:

Sintipi: N.° C.E. 28250, 4 es., Rudgeia Sogheira (Paese degli Adal Etiopia), 1876, legit O. Antinori.

Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

N.° 1937. 12. 5. 531-32 Borama dist. 4500 ft. 9° 55' N, 43° 05' E, legit R.H.R. Taylor

N.° 1937. 12. 5. 533-34 Borama dist. 4500 ft. 9° 55' N, 43° 10' E, legit R.H.R. Taylor

N.° 1937. 12. 5. 535 Borama dist. 3500 ft. 10° 30' N, 42° 40' E, legit R.H.R. Taylor.

Conservati nel British Museum (N.H.).

L. doriai martensi Bedriaga

L'areale in cui è distribuita la sottospecie non interessa la Somalia, ciò nondimeno riteniamo utile una sua trattazione in quanto, a nostro parere, la sua distinzione a livello razziale può costituire un chiarimento della sistematica delle latastie somale.

La zona di diffusione di questa entità non è estremamente vasta, si può anzi dire che tutti i ritrovamenti sicuramente attribuibili a *martensi* siano avvenuti in una regione di superficie relativamente modesta costituita dalla parte montagnosa centro meridionale dell'Eritrea.

La colorazione di questa razza è costante.

Dall'esame della fig. 11 si può notare che il disegno dorsale è costituito da sette linee longitudinali e, più esattamente: da una linea occipitale, che può prolungarsi fino sulla coda; due linee parietali costituite da una serie di punti neri; due linee sopraccigliari conformate come le precedenti; due linee auricolari (sopralabiali) formate da barrette trasversali intervallate da ocelli azzurri. Inferiormente a queste ultime si possono talvolta notare, ai due lati del corpo, altre due file di punti neri.

Dall'esame della lepidosi sono stati rilevati i seguenti dati:
pori femorali: 5-8 con moda 7;
squame a metà tronco: 47-61 con moda nella classe di frequenza compresa tra 56 e 60;
serie longitudinali di squame ventrali: 6, 6+2, 8 con moda 6+2;
serie trasversali di ventrali: 28-33 con moda 29;
lamelle sotto il IV dito del piede: 24-29 con moda 26.

Nella descrizione originale di questa sottospecie Bedriaga aveva accennato ad un disco palpebrale trasparente osservabile in *L. doriai* var. *martensi*, che Boulenger (1921) affermava di non esser riuscito a vedere. Anche nell'attuale esame del materiale non si è notato un vero disco trasparente; cionondimeno alcuni esemplari presentano, nella palpebra inferiore, una zona alquanto più diafana, che, tuttavia, è sovente osservabile anche in parecchi individui appartenenti a forme diverse. Non riteniamo pertanto questo carattere di grande importanza

tassonomica. Le differenze essenziali tra questa razza e la forma tipica sono state messe in evidenza laddove si è trattato di quest'ultima.

Esemplari esaminati:

N.° C.E. 28251 - 5 es. - Keren (paese dei Bogos, Eritrea), 1870 - legit O. Antinori e O. Beccari

N.° C.E. 36540 - 4 es. - Keren (paese dei Bogos, Eritrea), 1870 - legit O. Antinori e O. Beccari

N.° C.E. 28252 - 7 es. - Sciotel (paese dei Bogos, Eritrea), 1870 - legit O. Antinori e O. Beccari.

Tutti sintipi. Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

N.° 814 - 4 es. - Keren (Eritrea), III-IV, 1900 - legit ?

N.° 586 - 3 es. - Eritrea, S.A.I. -

N.° 809 - 1 es. - Arbascico (Eritrea), S.A.I. 1930 - legit Zavattari

N.° 1113 - 1 es. - Ain, 4 giorni da Keren su roccia, IV-1883 - legit P. Magretti

1 es. - Ailet (Eritrea), 13-12-1934 - legit S. Müller

1 es. - Keren (Eritrea), 12-1934 - legit S. Müller.

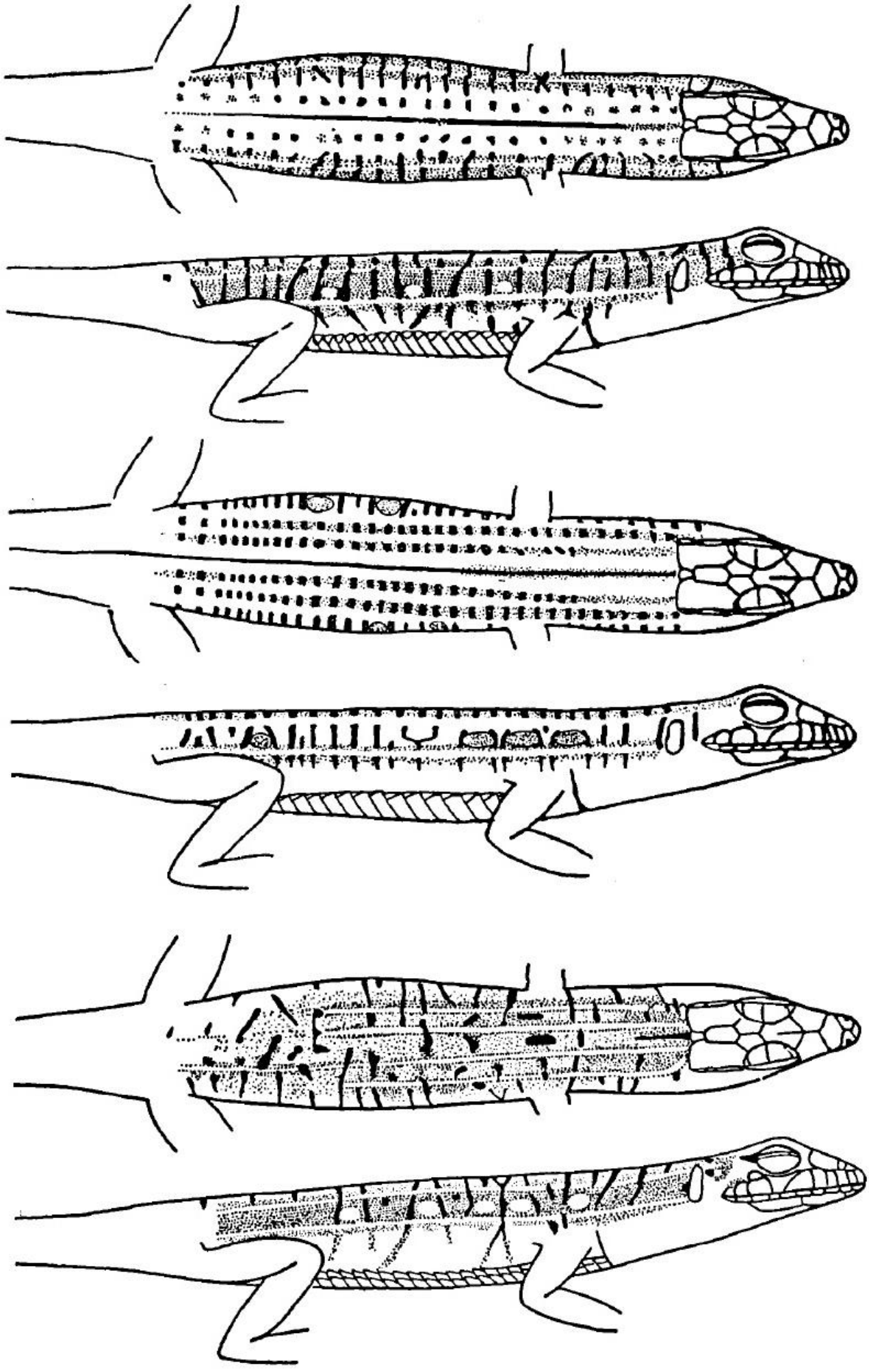
Conservati nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Latastia doriai scorteccii subsp. nova

È diffusa nel versante settentrionale del Guban e si spinge, in certi tratti, fino a località costiere.

Benchè i reperti di questa forma non siano abbondanti (8 esemplari), la singolare uniformità dei caratteri diagnostici da essi presentati ci ha spinto a separarli dalla sottospecie tipica. La nuova razza è stata dedicata al Prof. Giuseppe Scortecci, Direttore dell'Istituto di Zoologia della Università di Genova.

Diagnosi: una *Latastia doriai* con le squame dorsali fortemente carenate, con disegno dorsale talvolta indistinto, talaltra evidente; in questo ultimo caso le linee longitudinali più appariscenti non sono mai formate dall'unione di macchie scure, come avviene in *L. doriai doriai* ed in *L. doriai martensi*, ma da ocelli biancastri od azzurri (fig. 12), che possono essere anche completamente fusi tra loro.



Figg. 10-11-12 - Dall'alto in basso: disegno dorsale e laterale di *Latastia doriai doriai*, *Latastia doriai martensi* e *Latastia doriai scorteccii*.

Descrizione dell'olotipo (♀ N.° 1902. 12. 13. 42 conservato nel British Museum (N.H.) di Londra; Mandah, Somalia, legit E. Degen):

Capo depresso, placche cefaliche normali; narici in contatto con le sopralabiali, circondate da tre nasali; placche nasali superiori in contatto, dietro la rostrale, lungo la linea mediana; sub-oculare raggiungente la rima boccale; 6 labiali per lato davanti alla sub-oculare.

Lepidosi dorsale formata da grosse squame fortemente carenate, embricate disposte in 60 serie intorno alla metà del tronco.

Squame ventrali disposte in 6+2 serie longitudinali all'estremo anteriore e posteriore del tronco, in 8 serie al centro; le relative serie trasversali sono 28.

Dita delle zampe posteriori compresse, con 24 lamelle bicarenate sotto il IV dito.

5 pori femorali a destra, 5 a sinistra.

Le dimensioni sono le seguenti: larghezza del capo 9,3 mm; lunghezza del capo 21,2 mm; lunghezza del tronco 66,1 mm; lunghezza coda 237 mm; rapporto lungh./largh. capo 2,27.

Sul dorso la tinta di fondo è avana chiaro; su di essa si possono evidenziare otto linee ancora più chiare formate dalla fusione completa di ocelli biancastri e così disposte: 2 parietali che iniziano dal margine interno del parietale, quasi a contatto con l'occipitale, e che decorrono più o meno evidenti su tutto il tronco; 2 sopraccigliari e 2 oculari che terminano alla base della coda; 2 auricolari che si dipartono dal terzo inferiore del timpano e giungono all'attaccatura degli arti posteriori.

Ai lati del corpo, sotto alle auricolari, la tinta di fondo diviene più scura formando una banda marrone; in tale banda sono racchiusi alcuni ocelli azzurri.

Il tronco infine è coperto di macchie irregolari, scure, le quali non si dispongono in modo da formare linee longitudinali.

Descrizione dei paratipi:

N.° 1905. 10. 30. 33, + N.° 1905. 10. 30. 32, ♀♀, vicino a Berbera, legit G.W. Bury;

N.° 1960. 1. 3. 17, ♀, Bihin Gaha, legit A.R. Tribe;

N.° 1902. 12. 13. 43, ♀, Mandah, legit E. Degen;

N.° 95. 11. 27. 9, ♂, Zaila, legit G.C. Nurse;

N.° 1905. 10. 30. 34-35, 2 juv., vicino a Berbera, legit G.W. Bury; tutti gli esemplari sono conservati nel Brit. Mus. of N.H. di Londra.

Capo e placche cefaliche come nell'olotipo. Le squame dorsali, sempre carenate, sono disposte intorno alla metà del tronco in 54-62 serie. Le squame ventrali sono disposte in 6+2-8 serie longitudinali, ed in 27-30 trasversali. Le lamelle che si trovano sotto il IV dito del piede variano tra 24 e 29 e sono sempre bicarenate. I pori femorali sono 5-7 per lato. Le dimensioni sono le seguenti: larghezza del capo 7,3-10 mm; lunghezza capo 16,6-24 mm; lunghezza tronco 49,5-79 mm.

Il disegno dorsale presentato dai paratipi in diversi casi è sostanzialmente identico a quello dell'olotipo, ma può essere anche indistinto; talvolta possono mancare le linee chiare (parietali, sopraccigliari, auricolari, oculari) oppure la banda scura includente gli ocelli blu. Nell'esemplare 95. 11. 27. 9 le linee chiare sono costituite dalla fusione di ocelli palesemente azzurri.

* * *

Le difficoltà incontrate nella stesura del presente lavoro sono state molteplici, e non sempre si è potuto risolverle in modo soddisfacente. Le indicazioni sulle località di raccolta sono spesso insufficienti; in molti casi, infatti, esse sono limitate al solo nome indigeno del villaggio più vicino, di modo che, dato il carattere seminomade di molte popolazioni di questa zona, esso è stato talvolta abbandonato dopo breve tempo e la sua localizzazione risulta ormai praticamente impossibile. In altri casi molti ricercatori, specialmente tra i più antichi, non hanno tenuto conto come certi toponimi siano estremamente comuni in tutta l'Africa Orientale; in tal modo località omonime possono trovarsi dislocate a parecchie centinaia di chilometri l'una dall'altra e non sempre può venire in aiuto la conoscenza dell'itinerario compiuto. La grafia delle parole indigene risulta inoltre assai incerta e risente comunque della nazionalità del raccoglitore. Anche nel caso fortunato che la località sia facilmente rintracciabile, o che siano state riportate le sue coordinate geografiche, molto raramente sono forniti dati sulla situazione ecologica di quella zona, e, tanto meno, sulle preferenze ambientali delle singole forme. La zona montagnosa posta nell'entroterra di Berbera, ad esempio, resta di difficilissima interpretazione probabilmente anche a causa di questi fatti.

La simpatria tra *L. doriai doriai* e *L. longicaudata longicaudata* già notata da Parker, potrebbe, ad esempio, essere più presunta che reale,

non essendo disponibile nessuna indicazione sul substrato e sulla flora dell'ambiente abitato dalle due forme.

Si è quindi preferito limitare al massimo i nomi subspecifici nuovi, specialmente per quelle popolazioni che erano rappresentate da un numero troppo ridotto di esemplari. È nostra opinione, comunque, che la tassonomia di questi Lacertidi sia estremamente intricata, e che qualora venissero effettuate ricerche sistematiche su tutta la superficie di diffusione, basate su un elevato numero di esemplari e con conoscenze microecologiche sufficienti, il numero delle sottospecie e forse anche delle specie potrebbe aumentare in modo molto notevole.

RIASSUNTO

Durante il presente studio è stata compiuta un'attenta revisione dell'abbondante materiale erpetologico relativo alle specie del genere *Latastia* Bedriaga presenti in Somalia.

Parte degli esemplari furono raccolti durante le missioni in Somalia del Prof. Giuseppe Scortecci e dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Firenze. Tuttavia sono stati esaminati anche numerosi esemplari conservati nelle collezioni del British Museum (N.H.) di Londra, del Zoologisches Museum der Humboldt Universität di Berlino, dei Musei Civici di Storia Naturale di Milano e Genova.

In base a questo studio si sono dimostrate valide le seguenti forme:

L. boscai boscai Bedriaga
L. boscai burii Boulenger
L. boscai arenicola Parker
L. taylori Parker
L. carinata (Peters)
L. longicaudata longicaudata (Reuss)
L. longicaudata revoili (Vaillant)
L. longicaudata caeruleopunctata Parker
L. longicaudata lanzai ssp. nov.
L. doriai doriai Bedriaga
L. doriai martensi Bedriaga
L. doriai scorteccii ssp. nov.
L. cherchii sp. nov.

SUMMARY

Numerous specimens belonging to all the Somaliland species of the genus *Latastia* Bedriaga have been studied.

These specimens were collected by Prof. Giuseppe Scortecci in Migiurtinia (Somaliland) during his expeditions of 1953 and 1957, and by the members of the expeditions of the Istituto di Zoologia dell'Università of Florence. Furthermore the observations have been developed on the material kindly offered by the British Museum (N.H.), by the Zoologisches Museum der Humboldt Universität of Berlin and by the Musei Civici di Storia Naturale of Genoa and Milan.

These observations led to the possibility of considering as valid the following taxa:

L. boscai boscai Bedriaga
L. boscai burii Boulenger
L. boscai arenicola Parker
L. taylori Parker
L. carinata (Peters)
L. longicaudata longicaudata (Reuss)
L. longicaudata revoili (Vaillant)
L. longicaudata caeruleopunctata Parker
L. longicaudata lanzai ssp. nov.
L. doriai doriai Bedriaga
L. doriai martensi Bedriaga
L. doriai scorteccii ssp. nov.
L. cherchii sp. nov.

BIBLIOGRAFIA CITATA

BEDRIAGA J.V. - 1884 - Die neue Lacertiden-Gattung *Latastia* und ihre Arten (*L. Doriai* n. sp., var. *Martensi* m., *Samharica* Blanf. und *Boscai* n. sp.). Ann. Mus. Genova, XX, p. 307.

BLANFORD - 1870 - Zool. Abyss. (da BOULENGER 1921).

BOULENGER G.A. - 1907 - Descriptions of two new African Lizards of the Genus *Latastia*. Ann. Mag. Nat. Hist., (7), **19**, p. 392.

BOULENGER G.A. - 1921 - Monograph of the *Lacertidae*. London, vol. II.

NEUMANN O. - 1905 - Über nordost-afrikanische und arabische Kriechtiere. Zool. Jahrb., Syst., **22**, p. 389.

PARKER H.W. - 1932 - Two Collections of Reptiles and Amphibians from British Somaliland. Proc. Zool. Soc. London, p. 335.

PARKER H.W. - 1935 - Two new Lizards from Somaliland. Ann. Mag. Nat. Hist., (10), **16**, p. 525.

PARKER H.W. - 1942 - The Lizards of British Somaliland. Bull. Mus. Comp. Zool., **91**, 1, pp. 1-101.

PETERS W. - 1874 - Über einige neue Reptilien (*Lacerta, Eremias, Diploglossus, Euprepes, Lygosoma, Sepsina, Ablepharus, Simotes, Onychocephalus*). Mon. Berl. Ac., p. 368.

REUSS - 1834 - Ber. Mus. Senck., **1**, p. 29 (da PARKER 1942).

TORNIER G. - 1905 - Eidechsen Ausbeuten einer Forschungsreise von Oscar Neumann and Carlo von Erlanger in Nordost-Afrika. Zool. Jahrb., Syst., **23**, p. 365.

VAILLANT L. - 1882 - Mission G. Revoil aux Pays des Çomalis. Faune et Flore; Reptiles et Batraciens. Paris.

WERNER - 1913 - Neue oder seltene Reptilien und Frösche des Naturhistorischen Museums in Hamburg. Jahrb. Hamb. Wiss. Anstalt., **30**, 2, pp. 1-51.